

2/13

IL FOLLETO

LA RIVISTA DELL'ISTITUTO SVIZZERO
MEDIA E RAGAZZI

SOGNI E SOGNATORI

L'onirico nella letteratura per l'infanzia

IL SOGNO NEI MIEI LIBRI

Venti scrittori raccontano

VEDERE LA POESIA

L'arte di Simona Mulazzani



Care lettrici e cari lettori,

state leggendo Il Folletto, quindi siete sicuramente un po' sognatori. Non si può essere appassionati di letteratura per l'infanzia senza essere, al contempo, anche dei coltivatori di sogni.

I sogni ci portano di là della frontiera, oltre quella linea che i bambini (e chi ama le storie per bambini) non ha paura di attraversare. Oltre la linea che delimita ciò che è visibile, misurabile, verificabile, da ciò che non lo è, ma non per questo è meno vero. Anzi: "il sogno è l'infinita ombra del Vero", scrisse, con felice intuizione, Giovanni Pascoli. Questo numero è dunque dedicato al sogno, nella sua molteplice accezione: di mondo onirico, di immaginario, di desiderio.

Sul rapporto tra mondo onirico e letteratura per l'infanzia si sofferma nel suo saggio Guida Risari, sottolineando come nei libri per i bambini il sogno abbia un'importanza cruciale e una dimensione profonda, e fornendoci diversi esempi tratti dal panorama internazionale.

Nei sogni può succedere di tutto, le connessioni logiche si scardinano, e gli scenari lasciano filtrare piccole o grandi inquietudini: alle storie che raccontano le paure o il senso di straniamento portato dalle fantasticherie oniriche è dedicato l'articolo di Giordana Piccinini.

Viaggia in sogno la piccola Alice, dentro il Paese delle Meraviglie e Al di Là dello Specchio: di questi viaggi, e di inaspettati legami tra Lewis Carroll e il pensiero filosofico taoista ci parla Renato Giovannoli.

L'artista a cui dedichiamo copertina e intervista è Simona Mulazzani, che recentemente ha illustrato due albi proprio collegati al tema di questo numero: *Nella terra dei sogni* (Rizzoli), con testi di R.L. Stevenson, e *Il grande libro dei pisolini* (Topipittori) con testo di Giovanna Zoboli.

Quest'anno è nata un'associazione di scrittori per l'infanzia, l'ICWA, che sta per Italian Children's Writer Association: mi sembra una realtà interessante per tutti coloro che si occupano di libri per l'infanzia, oltre che una preziosa occasione per condividere conoscenze. Come potrete vedere nell'intervista ad Anna Vivarelli, l'ICWA offre un dialogo costante a biblioteche, scuole e librerie. Sullo specifico tema del sogno, inoltre, venti scrittori appartenenti all'associazione ci raccontano il loro punto di vista.

Buona lettura, con l'augurio di realizzare tutti i vostri sogni. E soprattutto di non smettere mai di coltivarli.

LETIZIA BOLZANI

INDICE

INCHIESTA

L'Italian Children's Writers Association (ICWA) racconta
LETIZIA BOLZANI 2

PANORAMA

Letteratura da sogno
GUIA RISARI 9

RÊVERIES

Una notte di sogni
GIORDANA PICCININI 14

ALBI

I sogni son desideri
LETIZIA BOLZANI 16

ALICE

Alice e il sogno della farfalla
RENATO GIOVANNOLI 17

INTERVISTA

Vedere la poesia: l'arte di Simona Mulazzani
LETIZIA BOLZANI 20

PREMIO

Il Premio Svizzero Media e Ragazzi
CHRISTINE TRESCH-DAGMAR BALESTRA 22

BIBLIOTECHE

Le case dei libri 23

SCHEDE LIBRI

24

INDICE DEI TITOLI/AGENDA FOLLETTO/IMPRESSUM

28

"Nella notte, quando gli occhi sono spenti alla luce, l'uomo ne accende una per sé"

Eraclito

IL SOGNO NEI MIEI LIBRI



L'Italian Children's Writers Association (ICWA) racconta. DI LETIZIA BOLZANI

Abbiamo chiesto ad Anna Vivarelli, vicepresidente dell'Associazione, di presentarci l'ICWA.

L'ICWA - Italian Children's Writers Association - è la prima associazione italiana degli scrittori per ragazzi. E' nata circa un anno fa, da un'idea di Manuela Salvi, che ha contattato circa cento autori. Dopo ampi dibattiti via mail e una riunione decisiva al Festivalletteratura di Mantova lo scorso settembre, ci siamo ufficialmente costituiti con un atto notarile a dicembre, abbiamo versato le nostre quote di iscrizione, e ora siamo quasi sessanta soci. A marzo di quest'anno, nell'ambito della Fiera di Bologna, ci siamo presentati al pubblico degli addetti ai lavori, e nella stessa occasione abbiamo incontrato i nostri omologhi svedesi: questo dimostra quanto sia stato importante associarsi per dialogare con realtà uguali e al tempo stesso diversissime da noi.

Perché un nome in inglese?

Abbiamo scelto un nome inglese perché uno degli obiettivi primari dell'associazione è il recupero di un ruolo internazionale della letteratura italiana per ragazzi. Noi viviamo da decenni in una posizione periferica, che crediamo di non meritare. Veniamo tradotti pochissimo, e quasi mai nel mondo anglosassone. Ma ci sono alcuni confortanti segnali che denotano un certo interesse, dunque speriamo di rovesciare questa prospettiva provinciale. Non possiamo farlo da soli, perché il supporto degli editori è fondamentale, ma i primi passi li stiamo compiendo con le nostre esigue forze. Alcuni importanti editori ci hanno già cercato, e i primi importanti colloqui per iniziative e collaborazioni sono già avvenuti. Siamo molto ottimisti...

Quali sono gli scopi dell'Associazione?

Gli scopi dell'ICWA sono molteplici, sia in campo internazionale che nazionale. Stiamo creando, attraverso una selezione di opere rappresentative di cui verranno tradotti sinossi e primi capitoli, un catalogo digitale da promuovere all'estero e in particolare nei paesi anglosassoni. La selezione, la traduzione e la presentazione saranno curati da esperti esterni. In autunno dovrebbe essere pronto. In ambito italiano, qualcosa di importante l'abbiamo già fatto. Intendiamo costruire una rete nazionale che coinvolga librai, bibliotecari, associazioni e insegnanti per favorire la promozione della lettura. A questo scopo, è già di-

sponibile sul nostro sito istituzionale la sezione "Libri", che permette la navigazione nelle bibliografie dei soci ICWA secondo diverse categorie di ricerca: uno strumento importantissimo per chi utilizza il libro come strumento di comunicazione con bambini e ragazzi, ma anche per chi vuole conoscerci meglio. L'associazione, è bene precisarlo, non promuove i singoli autori, ma l'intera categoria degli autori per ragazzi. Fra i soci, ci sono scrittori affermati e voci giovani, nomi noti e altri che lo saranno presto. Ma ciò che noi "anziani" abbiamo conquistato, deve diventare patrimonio di tutti. Le esperienze vanno condivise con generosità, perché solo insieme possiamo esportare la nostra letteratura e conferirle, anche nel nostro Paese, il ruolo che le compete.

Cosa può offrire l'ICWA a biblioteche, scuole, librai?

Alle biblioteche, ai librai e alle scuole possiamo offrire un dialogo costante, che è già iniziato da mesi. Abbiamo soci bibliotecari e insegnanti, che hanno messo le loro competenze al servizio dell'associazione per creare una rete di informazioni utili a tutti. Sul nostro sito sono già disponibili, oltre alle bibliografie, dei sintetici vademecum per organizzare al meglio gli incontri con le classi, sia nelle biblioteche che nelle scuole. I bibliotecari e gli insegnanti che già promuovono la lettura con progetti mirati, li troveranno pleonastici, ma chi invece voglia intraprendere questo cammino, potrà trovare utili indicazioni. Stiamo anche lavorando ad un database delle librerie che lavorano in collaborazione con gli autori, soprattutto al Sud, dove il sistema bibliotecario è più carente. Molti di loro hanno inventato e creato dal nulla iniziative e metodologie di lavoro, ma operano spesso in totale isolamento e con le proprie forze. Uno scambio e un confronto non potrà che rivelarsi fruttuoso, e molti di loro hanno espresso il desiderio di costruire una rete comune fra loro e con gli editori. Noi faremo il possibile, ma chi di noi lavora per l'associazione lo fa come meglio sa: non siamo professionisti, ma scrittori, e stiamo imparando... Posso approfittare della tua ospitalità per un lancio pubblicitario? Abbiamo prodotto un e-book, già disponibile sul nostro sito, dal titolo *Pinocchiate d'Autore*, una raccolta di più di 40 memorie "monelle" degli autori soci, primo frutto dell'associazione ma anche strumento per raccogliere fondi.

Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito dell'Associazione: www.icwa.it



ILLUSTRAZIONE: PETER COLLINGTON. L'ANGE ET LE PETIT SOLDAT. GRUND 1990

FOLLETTO 2/2013

Come racconti il sogno nei tuoi libri? Venti scrittori italiani per ragazzi, soci di ICWA, hanno risposto a questa domanda. Inteso sia come attività onirica, sia come fantasticheria ad occhi aperti, sia come desiderio, il tema del sogno è fondamentale per chi, come gli scrittori, ha frequentazioni assidue con l'immaginario. A maggior ragione se poi, come in questo caso, si tratta di scrittori per l'infanzia: ai bambini dobbiamo regalare sogni, e soprattutto la possibilità di sognare.

Il sogno è una delle mie parole preferite - afferma **Andrea Bouchard** - Innanzitutto nel senso dell'attività onirica; poi c'è il sogno ad occhi aperti, un'attività che io spesso pratico per avvicinarmi alle mie parti più profonde, quando lascio correre in libera associazione immagini che ho nella mente, senza guida né censura razionale. Infine c'è il sogno inteso come desiderio, spesso usato con connotazione negativa ("è un sognatore"). Per me invece saper sognare in questo senso, cioè immaginare e desiderare quello che non c'è, è una delle qualità più belle degli umani. Certo, se fuori controllo può diventare una fuga, un'evasione, ma combinato col coraggio di accettare la realtà, diventa una bomba di energia vitale. In effetti, nei suoi romanzi pubblicati da Salani - *Acqua Dolce*, *Magica Amicizia* e *Il pianeta senza baci (e senza bici)* - Andrea Bouchard combina un delicato registro onirico con un energico e vitale desiderio di libertà: libertà di essere bambini che si esprimono nelle proprie differenze, dentro un mondo dove non prevalga la brama di avere, e dove ai "sognatori" sia dato il posto d'onore che meritano.

Ma "molti bambini del mondo non riescono neanche a sognare", scrive **Ornella Della Libera**, autrice di storie su "bambini che vivono ai margini di ogni umano pensiero, cui non è data la possibilità di avere neanche un desiderio". Bambini come Florian del *cassonetto*, che nel romanzo omonimo pubblicato da Riz-

zoli è un neonato trovato nella spazzatura da una zingara: Florian crescerà nel campo nomadi, sognando, con gli altri bambini, una vita migliore. Quanta rabbia avevano nel cuore tutti quanti. Chissà se restava un po' di spazio anche per i sogni? Altri "ragazzini senza sogni" sono i personaggi di 13 casi per un'agente speciale (Rizzoli): l'autrice sa bene di cosa parla, dal momento che oltre a scrivere libri per ragazzi, è Ispettore Capo della Polizia di Napoli e si è spesso occupata di casi di minori.

Anche lei di Napoli, **Pina Varriale** ambienta spesso i suoi romanzi in un contesto di disagio minorile: libri come *Ragazzi di camorra*, *I bambini invisibili*, *Zero e lode* (tutti e tre pubblicati da Piemme), o anche *Mai con la luna piena* (Nuove Edizioni Romane) raccontano con sensibilità le avventure di ragazzi che ritrovano la voglia di sognare. E' sempre una luce di speranza (pur nella durezza dell'esistenza quotidiana), quella che la Varriale accende nell'animo dei suoi personaggi e dei suoi lettori. Ed è interessante il tema, da lei sottolineato, dell' "imparare a sognare": Pina Varriale racconta le storie di coloro che hanno perso o non possiedono la capacità di sognare, ma grazie all'aiuto di un insegnante, di un amico, di persone attente e volenterose, saranno capaci, partendo dal sogno ri-trovato, di divenire costruttori di un futuro possibile e, soprattutto, a misura d'essere umano.



Tra le sue numerose pubblicazioni, **Sofia Gallo** sceglie per rispondere alla nostra domanda due titoli: *Il sogno di Jlepa* (EDT-Giralangolo 2010) e *La lunga notte*, uscito quest'anno da Lapis. Il sogno di Jlepa, ragazzina rom, è quello di diventare calciatrice, per riuscire a cambiare i ruoli tradizionali della sua cultura e vincere l'emarginazione presso la cultura dominante dei non-zingari (o gagé): il racconto è stato scritto con Jamiska Halilovic, rom di origine bosniaca, ed è stato al centro di un laboratorio proprio sul tema dei sogni proposto a molte classi della scuola primaria. *La lunga notte* invece narra, ci dice l'autrice, la storia di Pedro e Flor, undicenni, durante i tragici giorni del colpo di stato di Augusto Pinochet in Cile l'11 settembre 2013. Anche per loro il sogno di una possibile amicizia o di un futuro grande amore viene troncato di prepotenza da quei drammatici eventi.

Anche **Sabrina Giarratana** (che conosciamo come autrice di conte e filastrocche sul rispetto per la Terra e per gli Altri) ha scritto un romanzo per dare voce a un popolo oppresso: io scrivo perché sogno un mondo migliore e attraverso la scrittura lo rendo possibile. Nel mio romanzo "La bambina delle nuvole. Una storia del Sahara" (Rizzoli), ambientato nei Campi Profughi sahwawi di Tindouf in Algeria, il sogno di ritornare un giorno nel Sahara occidentale libero e indipendente, occupato dal 1975 dal Marocco, accompagna tutti i personaggi del libro. Scrivendolo ho realizzato il mio sogno di dare voce a un popolo che non ha voce e che reclama pacificamente il proprio diritto all'esistenza.

Alle stelle cadenti è spesso associato il tema del sogno, "inteso come aspirazione, desiderio forte del cuore", per **Fulvia Degl'Innocenti**: nel racconto per i più piccoli *Una stella tutta per me* (Piemme), Piccolo Drago vede cadere una stella e la porta nella sua caverna, dove vuole alleviarla, affinché lei realizzi i suoi desideri. La stella in realtà è una lucciola, e il draghetto dovrà lasciarla andare, ma proprio grazie a quest'esperienza accadranno cose insperate... In un contesto diverso, più drammatico e per adolescenti, troviamo un'altra immagine di stelle cadenti associate all'espressione di un sogno: nel romanzo *Sopravvissuta* (San Paolo), la giovane protagonista è rimasta sola, su un'isola deserta, in uno scenario da day after. Nella notte di San Lorenzo, sotto una volta di stelle cadenti, esprime il desiderio di trovare un'amica, al di là del mare, che possa leggere i messaggi che lei affida alle onde.

Tra sogno e realtà si muovono molte delle storie di **Barbara Pumhösel**: nella serie *La calamitica IIIE* (EDT-Giralangolo), scritta a quattro mani con Anna Sarfatti, troviamo diverse avventure in cui i protagonisti sognano: ad esempio in *Palloni e pianeti*, il protagonista si allena a calcio persino in sogno. Il suo romanzo più recente, uscito quest'anno da Rizzoli, è *La voce della neve*: la piccola Filomela ha costruito una donna di neve che nel suo immaginario è una contastorie, e che – forse davvero, forse in sogno- le racconta una poetica storia.

In genere le storie che scrivo, ci dice **Chiara Lossani**, nascono da





ILLUSTRAZIONI DI BIMBA LANDMANN. DA: CHIARA LOSSANI - BIRBA LANDMANN, IL VIAGGIO DI ABAR E BABIR, ARKA 1995

sogni miei. Chiara Lossani inizia a raccontare ispirata dai sogni, e come lei anche i suoi personaggi Abar e Babir, i due pastori protagonisti dell'albo *Il viaggio di Abar e Babir* (Edizioni Arka, illustrazioni di Bimba Landmann), in seguito a un sogno si mettono alla ricerca del loro desiderio più importante. *In tutte le mie storie c'è spesso un accenno ai sogni. Il sogno è quell'indicazione che viene dal sé profondo, che fa andare i personaggi oltre il contingente, che li fa guardare a un orizzonte nuovo. Che dà il coraggio di osare.*

Anche per **Daniela Palumbo** il sogno si ricollega al sé profondo dandoci la forza di intraprendere il nostro cammino di realizzazione. E' attraverso un sogno ricorrente che il protagonista del suo romanzo *Sotto il cielo di Buenos Aires*, uscito quest'anno da Mondadori, inizia il percorso verso la propria identità. *Il sogno nei miei testi – afferma Daniela Palumbo – ha la dimensione rivelatoria dell'inconscio che bussa alle porte della coscienza cercando di dare memoria e identità. La declinazione psicanalitica del sogno - inteso anche come immaginario fantastico - mi ha sempre affascinato moltissimo. Ma il sogno è anche un movimento che tende verso l'esterno, che sviluppa una forza nella società dove l'individuo vive: è un modo di stare nel mondo. L'abitudine a sognare è una forma di aspirazione-necessità al cambiamento. Io conosco bene quell'abitudine! In questo senso, i protagonisti dei miei libri hanno sempre un sogno. E si muovono fra le persone, nel mondo, a partire da questa dimensione che potremmo definire (metaforicamente) di viaggio.*

Un viaggio tra dimensione onirica e realismo è quello che **Anna Vivarelli** ha raccontato nel suo romanzo d'esordio nella letteratura per ragazzi, scritto vent'anni fa con Guido Quarzo e recentemente ristampato da Interlinea: *Uomo nero, verde, blu*. E sognano lo stesso sogno, quello di costruire una zattera con cui partire verso un Altrove, i due protagonisti di *Amico di un altro pianeta*, (Einaudi Ragazzi). Mentre Gisberto, il tenero protagonista de *Il confine del paese* (Signum), ambientato sugli Appennini, sogna costantemente avventure straordinarie. *Non saranno imprese eroiche, quelle che lo attendono, ma un piccolo grande contributo alla scoperta di una storia che illumina la Storia con la s maiuscola, e poi l'avventura (straordinaria, questa sì) di crescere.* Tra i libri più recenti di Anna Vivarelli, il tema del sogno è poi molto presente in *Chiedimi chi sono* (romanzo storico scritto con Anna Lavatelli e pubblicato nel 2008 da San Paolo), dove il giovane Dionigi desidera una vita diversa da quella che la società ha già scritto per lui. È il grande sogno di un'esistenza autonoma basata sulle proprie scelte, che trasformerà un giovane orfano in un uomo appagato e felice. Ambientati nella contemporaneità sono invece i due romanzi *I fratelli Wilson e la Porta Magica* e *I fratelli Wilson e il segreto di Penelope* (Piemme): il sogno che muove questi cinque orfani è quello di un'infanzia e un'adolescenza "normali", in cui ciascuno possa esprimere liberamente se stesso. Assume invece tinte più cupe, da incubo, il sogno per Giulia, la giovane protagonista del recente *I fantasmi di Giulia* (Piemme).



Centrale è il tema del sogno nella serie “Gli Invisibili” (De Agostini), di **Giovanni Del Ponte**.

Douglas, uno dei giovani protagonisti, attraverso il sogno ha il potere di partecipare ad avvenimenti di altri piani temporali. Nel primo libro della serie, *Il segreto di Misty Bay*, Douglas è tormentato da incubi che hanno per protagonista una banda di ragazzi del passato, chiamata Gli Invisibili, con i quali riuscirà a interagire. Ne *La strega di Dark Falls*, gli abitanti di un paesino di montagna pensano di non sognare mai. Crystal, la ragazza del gruppo dotata di poteri paranormali, nel secondo capitolo prova a verificare questa credenza “volando” nelle menti delle persone addormentate: scoprirà che in realtà ogni notte ognuno di loro sogna di affogare nelle cascate dall’acqua scura in cui anticamente morì una strega. Ne *Il castello di Doom Rock* i poteri di Douglas si manifestano soprattutto attraverso “sogni a occhi aperti”, che gli permettono di rivivere gli avvenimenti che hanno portato alla morte di uno studente della scuola, vittima di episodi di bullismo. Ne *Il Paese del non ritorno* Douglas scoprirà di poter condividere i sogni/visioni con un’altra ragazza, che poi incontrerà anche da sveglio. Ne *La ragazza fantasma* (maggio 2013), mi sono spinto un po’ più in là - ci dice Del Ponte - ipotizzando che quelli di Douglas siano in realtà “sogni lucidi”, che permetterebbero al protagonista di viaggiare in dimensioni parallele con la propria coscienza.

Anche i personaggi di **Vanna Cercenà** sognano molto, ma perlopiù in momenti venati di tristezza. Al rimpianto per la serenità dell’infanzia si accosta il sogno di Sissi (*La più bella del reame*. Sissi imperatrice d’Austria, EL): “Stanotte ho sognato che

ero a Possi, bambina...”; o anche quello di Rosa (*La Rosa Rossa*. *Il sogno di Rosa Luxemburg*, Einaudi Ragazzi): “Non le lasciano portare la valigia che deve subire altre ispezioni e un disagio ancora più grande lo prova nel doversi stendere sul pagliericcio senza camicia da notte e senza potersi spazzolare i capelli. Nel dormiveglia angosciato, sogna la mamma che li pettina e li raccoglie in una lunga treccia.” E’ solo un sogno la scena della salvezza per la piccola ebrea Heidi, in *Viaggio verso il sereno* (Einaudi Ragazzi). E ha le caratteristiche di un incubo il sogno ricorrente della piccola Agatha, nel recente *Agatha Christie e il fazzoletto cifrato* (Lapis): “Quella notte l’incubo fu più spaventoso del solito. Nel sogno ricorrente di Agatha, ciò che l’atterriva di più non era tanto il soldato che lei aveva ribattezzato il Bandito (...) era piuttosto il fatto che appariva nelle situazioni più normali, a un tè, a una merenda in giardino e prendeva il posto di uno dei suoi cari (...)”

Rosa Tiziana Bruno scrive fiabe, perché è il genere narrativo che più di tutti esplora la realtà attraverso il sogno e l’immaginazione. E, proprio come accade nei sogni, costruisco le mie storie attraverso libere associazioni, che poi affido all’interpretazione dei bambini. Non a caso, un tema ricorrente nelle mie opere è “la notte”, ovvero il momento in cui restiamo con noi stessi a domandarci cose, prima di dormire e poi nel sonno. Talvolta, però, il buio della notte porta con sé angosce e timori, ed è una cosa di cui uno scrittore per l’infanzia deve tenere conto. Al superamento della paura, Rosa Tiziana Bruno ha dedicato il libro *La paura è fatta di niente* (Edizioni Mammeonline). Per me scrivere significa anche aiutare i piccoli ad uscire dall’ansia e dall’insicurezza, e il sogno è lo strumento

privilegiato che può venirci in soccorso ogni volta che siamo titubanti o spaventati.

Anche per **Isabella Paglia** il sogno può essere “curativo”, come quello del suo personaggio **Dante Pappamolla** (Edizioni Camelo-zampa): il piccolo Dante, in sogno, vive fantastiche avventure in Antartide che lo aiuteranno ad affrontare il ghiaccio fuori e dentro di sé. Al risveglio, Dante farà del suo sogno una realtà.

Sognano la libertà e un posto sicuro anche i protagonisti del libro *La fattoria della libertà* (Leone Editore) di **Laura Castellani**; mentre sognano di potersi esprimere nelle loro diversità, lontano dagli stereotipi di genere, il principe e la principessa protagonisti di **Ottavio Cuordizucchero** (Edizioni Mammeonline), di **Luisa Staffieri**.

Cosa è per me il sogno? Così risponde **Chiara Patarino**, la creatrice della serie di **Tino il cioccolatino** (Piemme): *diventare una scrittrice per bambini è stato il mio sogno da piccina, un desiderio realizzato che mi permette di continuare a sognare: infatti per me scrivere è dipingere la realtà con i miei colori...Ed è questo che vorrei trasmettere ai miei piccoli lettori: il colore, il profumo, il gusto di volare con la fantasia attraverso personaggi dolci e variopinti come Tino il cioccolatino, Camillo Fusillo e gli altri “appetitosi” personaggi delle mie storie.*

Per rispondere alla nostra domanda, **Anna Lavatelli** sceglie dalla sua vasta produzione quattro opere. Per cominciare, *Storie di sogni* (Eurelle Edizioni), due racconti incentrati appunto su questo tema: nel primo si mette in scena il sogno notturno di una castellana prossima al parto. La nobildonna sogna la na-



ILLUSTRAZIONE DI ELENA TEMPORIN. DA: VANNA CERCENA; AGATHA CHRISTIE E IL FAZZOLETTO CIFRATO, LAPIS 2012

scita di una bambina forte e volitiva, capace di costruirsi un destino diverso da quello imposto da antiche e radicate consuetudini. Il secondo è invece il sogno ad occhi aperti di Federico da Montefeltro e del suo coltissimo bibliotecario. Poi *Il giallo del sorriso scomparso* (Interlinea), in cui il commissario Busillis incontra una venditrice di sogni sprovvista di regolare licenza, che gli





offrirà l'occasione per godersi una settimana di sogni meravigliosi. La terza opera è scritta con Anna Vivarelli: *Operazione Brioches* (Mondadori), dove due giovani appassionate di cucina lottano, in un futuro forse non lontano, contro il "biscotto pressato", ovvero il cibo di stato attraverso cui il potere controlla la popolazione. Qui i sogni, terribili, sono quelli della loro amica Adalgisa, che vive nascosta ed è spesso tormentata da in-

cubi, nei quali rivede il periodo in cui è stata deportata nei campi di rieducazione alimentare. Ai lettori più piccoli, e al superamento della paura da ospedale, è invece dedicato *Alex non ha paura di niente* (Piemme), in cui il piccolo Alex, durante l'operazione di cui aveva tanta paura, sogna di pilotare una Ferrari tra le nuvole.

Roberta Rizzo - **Moony Witcher** per i suoi lettori- scrive saghe fantasy, tra cui quella, amatissima, di *Nina, la Bambina della Sesta Luna* (Giunti Junior), in cui più volte vengono descritti i suoi sogni, o meglio incubi. Ed è un monaco, senza ombra e senza volto, il nemico di Nina che si insinua nei suoi sogni e provoca terrore. Usa la Voce della Persuasione per attirare la bambina verso il Male. La porta in un castello dalle mille stanze e lugubri torri. Nina combatte ogni volta per non cedere alle sue lusinghe, usa la forza di volontà e gli insegnamenti alchemici del suo adorato nonno Misha. Gli incubi per Nina sono quindi delle prove. Avventure che aiutano a capire i nostri limiti e le nostre possibilità di realizzare i sogni buoni che non chiedono sottomissione a nessun mondo negativo.

E concludiamo questa rassegna con il contributo di **Patrizia Rinaldi**, autrice di romanzi per adolescenti, come l'intenso *Rock sentimentale* (EL), o per preadolescenti, come *Mare giallo* (Sinno): *Quando scrivo per ragazzi il sogno è la responsabilità, la premessa. Una specie di esercizio della speranza, molto lontano da ogni sguardo melenso e quindi ingannevole.*

È la sintesi del coraggio, di scegliersi comunque anche nell'insuccesso, di allenare la tenacia senza raccontarsi che è facile.

Il sogno di guardarsi mentre si diventa. Che poi pace se bisogna ricominciare di continuo.

Dire ai ragazzi di sogni non omologati è l'unico modo che conosco di convincere anche me.

O per lo meno quella me ragazza che è sopravvissuta grazie a loro.

Il sogno de-scritto è un urlo di "ne vale la pena".





ILLUSTRAZIONE: DAVID WIESNER, FREE FALL, HARPERCOLLINS 1988

FOLLETTO 2/2013

LETTERATURA DA SOGNO

La dimensione onirica nei libri per l'infanzia. DI GUIA RISARI

Insieme alla poesia, la letteratura per l'infanzia è forse la forma letteraria più vicina al sogno. Molto spesso nasce dal sogno, lo interpreta, gli dà corpo e al sogno torna, lasciando sospese tra mondo onirico e reale delle passerelle che si possono continuare ad attraversare. Il sogno è liberazione, realizzazione, potenziamento, avventura, trasformazione. Corrisponde, insomma, a quel piccolo gesto con cui il bambino in un impulso di onnipotenza si impadronisce del mondo: chiudere gli occhi. Chiudere gli occhi non per distrarsi o non vedere, ma per ritrovare la realtà trasformata secondo il proprio desiderio.

La letteratura classica, la mitologia, le leggende e i testi sacri sono pieni di sogni allegorici, premonizioni, visioni di quello che avverrà, sono un momento privilegiato d'incontro tra l'essere umano e le varie dimensioni del divino. Anche nella letteratura per l'infanzia si ritrova questa dimensione profonda.

Nella letteratura per l'infanzia il sogno non è un momento accidentale, ma il momento cruciale in cui le cose più strane e importanti accadono. Il significato del sogno è in parte legato alla sua dimensione notturna. In quasi tutte le fiabe tradizionali, la notte non solo "porta consiglio", ma è un momento di sospensione, incertezza, in cui fa irruzione il soprannaturale. La notte ha sempre stimolato le paure. Nell'oscurità si muovono i nemici, le belve feroci; l'attenzione nel sonno è sospesa, per cui

in questo limbo possono avvenire i cambiamenti più radicali. Si chiudono gli occhi e il rischio è, come ne *La bella addormentata nel bosco*, di non riaprirli mai più. Il rischio è la morte. Ma la notte e il sonno possono essere anche alleati benefici e consentire all'eroe o all'eroina di ritrovare la propria forma. Così ne *Il principe faccia da maiale*, la notte permette a un maiale di trasformarsi nuovamente in principe; in *Pelle d'Asino*, la giovane guardiana di animali di notte indossa i suoi magnifici abiti da principessa e ritrova se stessa. Ne *La bella e la bestia*, la giovane Bella, già trasferitasi a vivere col mostro e tornata in visita ai genitori, ha un sogno premonitore che l'avverte che la Bestia è malata, forse persino in fin di vita. Sarà questo a spingerla a tornare al suo palazzo e a promettergli di sposarlo, trasformandolo di nuovo in un principe.

Ma il sogno è soprattutto compimento dei desideri più profondi che prendono corpo in immagini e avventure che non sono un semplice episodio, ma un vero e proprio passaggio a un altro stato e come tali trasformano per sempre l'eroe.

Tutti gli studiosi e gli utilizzatori di libri per l'infanzia sanno che, sotto l'apparente trasparenza di fiabe e libri illustrati, si nascondono trame più complesse che, se non vanno esplicitate direttamente coi bambini, vanno capite e analizzate.

Un bellissimo esempio del rapporto tra letteratura per l'infanzia e sogno è *Lo schiaccianoci e il re dei topi* di Hoffmann (I ed. 1816). Qui tutta la vicenda – l'animarsi delle bambole, la storia del principe schiaccianoci e la lotta con il Topo-Re – avviene in



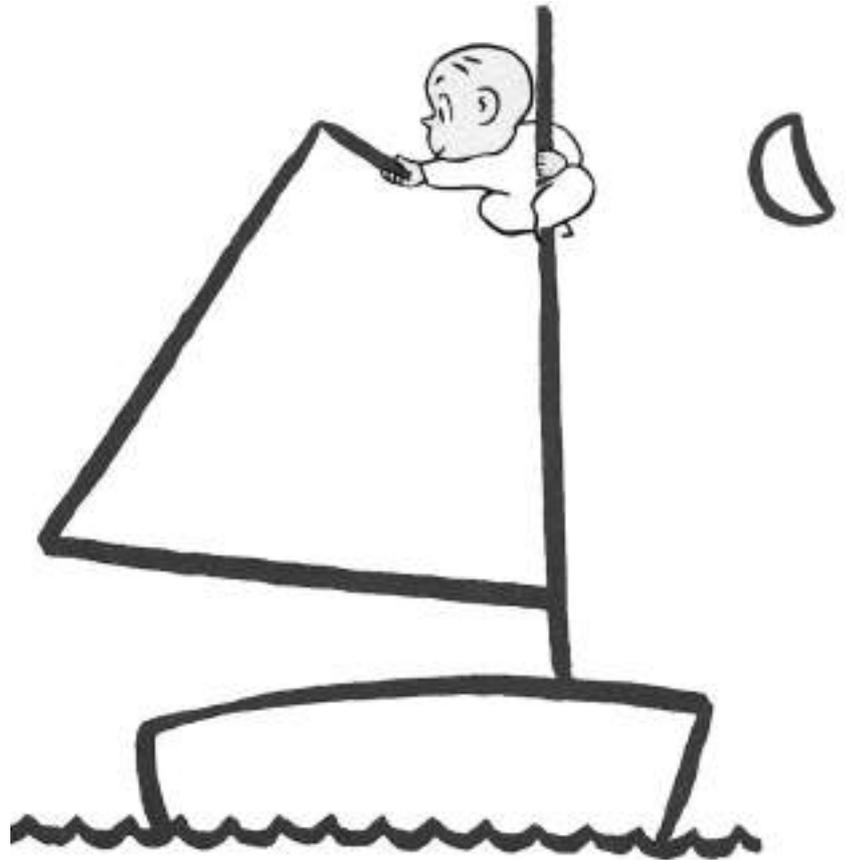
notte, in quello che sembra un sogno della protagonista, la piccola Marie. Grazie alla dimensione onirica, Marie scopre non solo che le creature che pensa inanimate sono in realtà vive, ma affronta con coraggio prove difficili, lotta, s'innamora e scopre il valore di essere "umana". Per Marie quindi il sogno è anche un passaggio all'età adulta.

Anche in *Alice nel paese delle meraviglie* di Carroll (I ed. 1965, I ed. it. 1872), il viaggio della protagonista in un mondo capovolto – che poi in fondo è anche un viaggio dentro di sé – avviene grazie e con il sogno. È lui il tunnel che si deve attraversare per scoprire le dimensioni nascoste di sé e del mondo.

Nella letteratura per l'infanzia del XX secolo, uno dei primi e più espliciti riferimenti al sogno è costituito dalle strisce di *Little Nemo* di Winsor McCay, uscite sul supplemento domenicale dell'"Herald Tribune" (1905-12 e 1924-27). La storia comincia ogni volta con la stessa scena: il protagonista, Little Nemo, un bambino di cinque anni in camicia da notte si addormenta e viene svegliato da vari personaggi – pagliacci, fatine, indiani, draghi, Cupido, il leone della foresta e perfino il Padre Tempo – incaricati di condurlo a Slumberland, un meraviglioso posto nel cielo, dal re: sua Maestà Morfeo. La figlia di Morfeo infatti, la principessa, ha scelto di fidanzarsi con Little Nemo e lo vuole vicino. Le avventure e i paesaggi incontrati da Little Nemo cambiano ogni volta, così come i motivi che lo ostacolano e lo portano irrimediabilmente a cacciarsi nei guai e a svegliarsi. Inoltre Little Nemo ha un nemico: Flip-Flop, una specie di piccolo

clown sguaiato, che appartiene alla famiglia Alba, da sempre nemica di Slumberland e capace di cancellare il regno dei sogni. Flap è geloso di Little Nemo perché vorrebbe essere lui a fidanzarsi con la principessa, per cui non esita a preparare trappole di ogni tipo per Little Nemo e soprattutto riesce sempre a svegliarlo prima che raggiunga Slumberland. Little Nemo comunque ce la farà a incontrare la principessa. Ma, a questo punto, Flap userà contro di lui degli incubi, rendendo i suoi sogni vere e proprie allucinazioni e deliri. Da questi, come d'altronde da ogni sogno, Little Nemo torna alla realtà urlando, chiamando aiuto, o semplicemente cadendo dal letto. Accorrono ogni volta i genitori oppure il nonno o l'atletico zio a consolarlo o rimproverarlo per aver mangiato cipolle, gelato, torte candite o altre prelibatezze impossibili da digerire. Little Nemo, come ricorda Oreste del Buono nella bellissima prefazione all'edizione italiana, è un bambino della medio-alta borghesia, bravo, generoso, integerrimo, curioso. Sembra non avere età, non avere infanzia: il suo spirito giocoso, la sua indipendenza, la sua irrequietezza emergono solo nei sogni nella sistematica disobbedienza di Little Nemo alle regole. Sulla groppa di un destriero volante, viene ammonito di non correre e lui partecipa a una gara forsennata con altri animali volanti. Nella foresta di funghi fragili, gli viene raccomandato di non toccarli e lui li fa crollare tutti. Nel palazzo di cristallo, gli viene detto di non sfiorare la reginetta Crystalle, ma lui la stringe e lei si sbriciola. Anche il Padre Tempo gli intima di non curiosare nel suo archivio cronologico, ma Little Nemo vuole vedere come sarà a novantanove anni e ne rimane sconvolto. Insomma, qui il sogno è liberazione dalle regole convenzionali che rendono un bambino buono, tranquillo, esemplare, ma fanno della sua esistenza una routine triste e vuota.

Un bellissimo libro illustrato con una grossa componente onirica è anche *Harold e la matita viola* di Crockett Johnson (I. ed. 1955, I ed. it. 2000). Il protagonista, Harold, è un bambinetto con la testa lucida e una tutina da neonato, che si muove nel bianco della pagina, un vuoto spazio-temporale facilmente interpretabile come la dimensione del sogno. Una sera, Harold vuole fare una passeggiata sotto la luna, ma la luna non c'è. Quindi Harold disegna la luna e la strada su cui camminare. La strada è dritta, ma presto Harold disegna una scorciatoia che passa da una piccola foresta con un albero di mele così appetitose che Harold decide di disegnare uno spaventoso drago-guardiano. La mano di Harold comincia a tremare per la paura, creando così l'acqua. Harold ci cade dentro, ma si salva disegnando una barca a vela con cui approda su una spiaggia, dove si prepara un picnic con nove torte. Per non lasciare avanzzi, Harold disegna una renna e



un porcospino e continua la sua strada su una collina, poi una montagna, scivola nel vuoto e finisce in una mongolfiera che atterra davanti a una casa. La casa non è però la sua, così Harold continua a disegnare palazzi e poi fa un poliziotto per chiedergli la strada. Alla fine, Harold disegna la finestra di camera sua, poi il letto con lenzuola e coperte e finalmente si addormenta, con la matita accanto. Il terreno in cui si muove Harold è di nuovo un mondo notturno in cui domina l'immaginazione, il potere creativo e associativo. Si tratta insomma, ancora una volta, di un sogno, strettamente legato al potere infinito della matita e del disegno, quindi dell'immagine e della capacità narrativa.

Uno dei casi più interessanti in cui la letteratura per l'infanzia contemporanea intrattiene col sogno un rapporto profondo è costituito dai libri di Maurice Sendak, in particolare, da *Nel paese dei mostri selvaggi* (I ed. 1963, I ed. it. 1981). Una notte Max indossa il suo specialissimo costume da lupo e compie una serie di disastri, finché la madre esasperata non gli dice che è un mostro selvaggio e lo spedisce a letto senza cena. Quella stessa notte, sul letto di Max cresce una foresta che invade tutta la stanza e appare un oceano con tanto di barca privata. Max naviga per settimane e settimane, quasi un anno prima di approdare alle terre dei mostri selvaggi, che sono grandi con zanne, artigli e occhi gialli. Ma Max li domina tutti e presto viene nominato loro re. Così Max li guida al gioco sfrenato finché, anche lui come la madre, li manda a letto senza cena. E nasce in lui un sentimento di nostalgia, la voglia di essere

amato e nutrito. Nonostante i mostri selvaggi cerchino di opporsi s'imbarca quindi e torna a casa. Il viaggio dura quasi un anno, ma al suo ritorno Max trova la zuppa pronta ad attenderlo ed è ancora calda. È chiaro che tutta l'avventura e il viaggio di Max sono stati vissuti nel sogno e sono una sorta di purificazione di Max dai sentimenti rabbia, frustrazione, sconforto e noia. Nel film di Spike Jonze tratto dal libro – *Nel paese delle creature selvagge* (2009) – lo stretto legame tra le continue umiliazioni del protagonista, la collera nei confronti della famiglia e del fratello maggiore, la rabbia e i mostri incontrati sull'isola è ancora più evidente. Questi mostri sono di fatto le pulsioni distruttive incontrollate e, dopo aver eletto un re che sappia scatenarli, di solito lo divorano, proprio come può accadere a delle passioni che non si riescono a dominare. Ma Max incanala queste forze caotiche, prima nel gioco, poi nella costruzione di un fortino e infine, prima di soccombere alla continua brama di superare i propri limiti ed esercitare il suo potere di tiranno, torna a casa rinsavito, purificato dall'ira devastatrice che lo ha abitato. L'altro libro illustrato in cui la dimensione onirica di Sendak è preponderante è *Luca, la luna e il latte*, anche se qui l'atmosfera è molto più giocosa (I ed. 1970, I ed. it. 2000). Luca dorme, ma qualcosa lo disturba. Si solleva dal letto e sotto la luce della luna finisce in una grande tazza d'impasto con tre cuochi grassi e baffuti – sosia del comico Oliver Hardy – che lo mischiano a farina, latte e zucchero, lo mettono in forno e ne fanno una torta. Luca esce dalla torta con un vestito fatto d'impasto e vola nella



notte, con la pasta si costruisce un aereo, con cui va a cercare del latte per i cuochi. Incontra un'enorme bottiglia di latte, si tuffa dentro e dal collo della bottiglia versa il latte ai suoi tre cuochi che felicissimi possono preparare una grande torta, mentre Luca può finalmente tornare a dormire. È una storia surreale, senza dubbio, nella quale i protagonisti questa volta sono le piccole ossessioni di un bambino: per il celebre comico Ollio, per l'alchimia della cucina, la strana magia della luna, le trasformazioni, il latte, il volo e l'eroismo di saper assicurare – come specifica il libro nella chiusa – ogni mattina una bella torta fresca. In filigrana i temi trattati in questo strano albo illustrato sono molto più profondi: c'è la nudità (il protagonista è spesso senza pigiama) e l'olocausto (i baffi dei cuochi sono alla Hitler e il bambino viene messo in forno) e questo è bastato a far criticare il libro in alcune parti degli USA e a farlo figurare nella lista dei libri contestati dalla American Library Association.

Il sogno è compimento non solo di fantasie d'onnipotenza, ma anche di desideri profondi, intimi. Lo si vede in un piccolo ma prezioso albo, purtroppo non ancora tradotto in Italia: *Louis the Fish* di Arthur Yorinks (I ed. 1980), in cui il sogno è al tempo stesso momento di trasformazione, proiezione dei propri desideri e premonizione. La storia è quella di Louis, un macellaio che un giorno si trasforma in un grosso salmone. Prima di questo incredibile evento, la sua vita era stata tranquilla e lui era un giovanotto gentile, onesto, accomodante. Aveva ereditato il negozio dai genitori, ma in realtà aveva sempre odiato la carne. Amava invece i pesci e si occupava dell'acquario di un dottore.

Però la sua via era segnata: doveva lavorare in macelleria e così faceva. Appena poteva però disegnava pesci su pesci, poi cominciò a vedere non persone ma pesci, a stare male e ad avere sempre sete. Una notte sognò una rivolta di carne, costolette e salsicce. Si svegliò urlando ed era diventato un grosso pesce. Sull'autobus che lo portava alla macelleria incontrò il proprietario del negozio di animali che lo adottò e lo mise in una grossa vasca, dove Louis si mise a sguazzare felice. Ha dimenticato tutto della sua esistenza di macellaio e persino di essere umano. È ormai un pesce sereno.

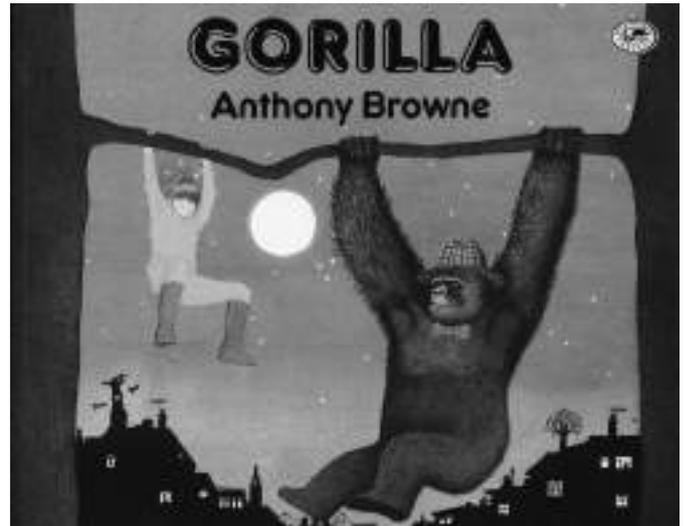
Un altro albo di grande sensibilità in cui i sogni realizzano intimi desideri e curano sofferenze e frustrazioni è *Gorilla* di Anthony Browne (I. ed. 1983). Una bambina, Hannah, è appassionata di gorilla. Legge e vede film sui gorilla, disegna gorilla, ma il padre non ha tempo per portarla allo zoo. In effetti, non ha tempo per fare niente con lei: è sempre occupato e rimanda continuamente al giorno dopo. La notte prima del suo compleanno, Hannah trova nel suo letto un giocattolo: un piccolo gorilla, che però nel corso della notte cresce fino a diventare un gorilla grande e grosso e soprattutto vivo. Con lui, vestito con gli abiti del papà, Hannah va a visitare lo zoo, naturalmente saltando da un albero all'altro e scavalcando il muro di cinta. Poi il gorilla e Hannah vanno al cinema, passeggiano per le strade, mangiano e ballano sull'erba. Infine tornano a casa e il mattino dopo il gorilla è tornato giocattolo, mentre il papà augura buon compleanno a Hannah proponendole di andare allo zoo. Nel suo sogno Hannah ha realizzato una perfetta sintesi tra gli esseri che le sono più cari al mondo: un padre affet-

tuoso ma assente e un primate possente e protettivo, doppio istintivo e potenziato del genitore (non a caso, al cinema, Hannah e il suo amico gorilla vedono superman interpretato da un gorilla volante...).

Il legame tra libro, sogno, immaginazione, favola e avventura è fortissimo in *Free Fall* di David Wiesner. Il libro è privo di parole, ma, come molti albi di questo tipo, è denso di storia. Un bambino si addormenta, leggendo un libro di favole e si ritrova su un terreno a scacchiera riempito di personaggi medievali e pedine giganti che lo conducono in un castello fortificato. Da qui un pedone che gli fa da guida lo porta in una foresta per affrontare il drago e lo aiuta a fuggire entrando nelle pagine di un libro. Ora il bambino e il suo pedone-guida si ritrovano in un paesaggio roccioso, a cavallo di grossi maiali, e si avvicinano a una città moderna che però si rivela essere fatta di cartone. Bambino e pedone volano via atterrando in un nuovo territorio a scacchi tra croissant e cereali. Il pedone si trasforma in una saliera e il bambino monta su un'enorme foglia con la testa di cigno che lo porta su un mare pieno di pesci di nuovo a letto. Al mattino il bambino si risveglia col libro tra le mani e vicino agli oggetti che gli hanno ispirato il sogno: una scacchiera, un croissant, una saliera, una vasca di pesciolini.

Nel caso di *Just a dream* di Chris Van Allsburg (I ed. 1990), il sogno non è sviluppo di un'attività diurna, ma insegnamento morale e premonizione. Il piccolo Walter non è un grande ambientalista e trova ridicolo l'albero che gli hanno regalato per il suo compleanno. Sogna robot e invenzioni, sogna di poter vedere il futuro. Una notte questo avviene e Walter si ritrova a volare sul suo letto sopra il pianeta, ma quel che vede lo spaventa: il mondo è pieno di immondizia, smog, terreni ghiacciati e senza alberi. Al risveglio, Walter è cambiato e deciso a preservare l'ambiente. Il sogno insomma, anziché assecondare la natura del bambino, l'ha contraddetta e forzata ad affrontare le conseguenze radicali delle sue scelte coscienti.

Nel sogno si possono realizzare a pieno le potenzialità del soggetto, sia accentuandone i punti forti, sia attraverso l'evocazione delle sue paure. Il sogno in questo caso funziona come un rito d'iniziazione che permette di rendere visibile ciò che spaventa, diminuendone il potere. È ciò che accade in *Papà* di Philippe Corentin (I ed. fr. 1995, I ed. it. 1999). Un bambino legge a letto e si addormenta. Si sveglia all'improvviso e si trova nel letto un draghetto. "Papà!" urlano lui e il draghetto, che corre a cercare la mamma la quale per rassicurarlo lo porta in sala dove si sta svolgendo una festiciola. Gli invitati, mostri come e ben peggio di lui, lo consolano: ha fatto solo un brutto sogno. Il draghetto torna a dormire, ma si trova di nuovo nel letto il bambino



ANTHONY BROWNE. GORILLA, WALKER BOOKS, 1983

ed è allarmato. Questa volta però è il bambino a urlare e ad andare a cercare conforto. La scena è simmetrica. Il papà del bambino lo porta in sala dove c'è una festiciola e lo consola. Quando il bambino torna in camera sua, il draghetto, nascosto dietro la porta si arrampica sul letto. Ma è troppo tardi per farsi nuovamente spaventare: i due si abbracciano e si addormentano. Come nel medioevo, si attribuisce qui al sogno la funzione di educare. In questo caso alla tolleranza e al rispetto per la diversità.

Se il sogno, come dimensione profonda, liberatoria, surreale e creativa, è stato positivamente utilizzato dalla letteratura per l'infanzia, esso può rivelarsi utile come strumento euristico per laboratori creativi di lettura e scrittura, stimolando l'espressione grafica o verbale del mondo onirico del bambino. Un mondo che può essere abitato anche da mostri, odio e violente paure, ma che può trasformarsi in un prezioso alleato nell'elaborazione di storie che sollevano il bambino dal peso della realtà e gli restituiscono quella possibilità di esperienza totale che è la più prossima al desiderio di onnipotenza infantile precocemente esperito e inevitabilmente frustrato. È anche cogliendo il carattere eccezionale della dimensione onirica, che si compie l'accettazione della realtà e si arricchisce la nostra comprensione del mondo.

BIBLIOGRAFIA

- Anthony Browne, *Gorilla*, Walker Books 1983
 Lewis Carroll, *Alice nel paese delle meraviglie-Alice nello specchio*, ill. J. Tenniel, Salani 2010
 Philippe Corentin, *Papà*, Babalibri 1999
 Crockett Johnson, *Harold e la matita viola*, Einaudi Ragazzi 2000
 Ernst Theodor Amadeus Hoffmann, *Schiaccianoci*, ill. R. Innocenti, La Margherita 2008
 Winsor McCay, *Little Nemo*, Garzanti-Linus 1994
 Maurice Sendak, *Luca, la luna e il latte*, Babalibri 2000
 Maurice Sendak, *Nel paese dei mostri selvaggi*, Babalibri 1999
 Chris Van Allsburg, *Just a dream*, Houghton Mifflin Harcourt 1990
 David Wiesner, *Free Fall*, HarperCollins 1988
 Arthur Yorinks, *Louis the Fish*, ill. R. Egieski, Farrar, Straus and Giroux 1980

UNA NOTTE DI SOGNI



Piccolo percorso nelle paure e nelle fantasticherie dei bambini. DI GIORDANA PICCININI*

La notte resta per ogni bambino un mistero insondabile, perché tutto si può nascondere nel buio della propria cameretta, tutto può succedere “nella notte buia”¹, come ben sapeva Munari e con lui tantissimi autori che hanno scritto e illustrato storie con la notte come protagonista.

E sono proprio queste storie a diventare utili soccorsi, preziosi messaggi nella bottiglia in grado di aiutare ad affrontare insieme questo momento così delicato della giornata, insieme all’atto di addormentarsi e lasciarsi andare nelle braccia di Orfeo, perché lasciarsi andare al sonno e al buio della notte non è facile per nessun bambino.

Le storie innanzitutto ci mostrano quante sono le sfumature e le direzioni possibili: ci sono paure vere e proprie per un’ombra che si muove appena dentro l’armadio, in *Brutti sogni nel ripostiglio*², mondi infiniti che nascono dalla magia di una farfalla che brilla nella stanza in *Nuit de Rêve*³, o si pensa a strane domande su cosa sognano i pesci in *Di notte sulla strada*⁴, o possono apparire strani animali come un grosso gorilla con l’orologio, in *La notte*⁵, mentre tutti dormono può succedere di tutto.

Tutti i pedagogisti e gli psicologi sanno benissimo che la paura del buio, e l’ansia di abbandonarsi al mondo sconosciuto della notte e dei sogni, è una delle tappe importanti del cammino di crescita di ogni bambino. Il primo errore è proprio quello di prendere poco in considerazione, da parte di noi adulti, questa difficoltà. La paura è una cosa seria e, soprattutto, non se ne può fare a meno. Può assumere le forme più improbabili - mostri selvaggi, extraterrestri, streghe, lupi mannari - ma tutte sono “vere”, perché rappresentano un processo importante di metaforizzazione. Chi pensa di poterle eliminare dalla vita dei bambini e cerca di tenerli lontani da mostri selvaggi, lupi affamati di cappuccetti o streghe con case di marzapane, non fa altro che togliere loro la possibilità di dare un nome e una forma a ciò che li spaventa. Quello che sembrerebbe un atto di protezione si rivela così un danno che può diventare grave e anche una forma di scarso rispetto: chi siamo noi in fondo per sapere cosa davvero si nasconde nell’immaginazione infantile?

Se lo chiedeva Barrie nel suo *Peter e Wendy* quando si interrogava sul “cervellino dei bambini”, e se lo chiedono anche Sylvie Baus-

sier e Ilya Green, rispettivamente autrici di testi e immagini, nel bel libro francese *Les rêves racontés aux petits curieux*.⁶ Si vedono inizialmente bambini e bambine dolcemente addormentati nei loro lettini; c’è chi stringe un pupazzo e chi sembra essere perso nei propri sogni. Tutto sembra placido e sereno fino a quando i sogni entrano piano piano nella pagina e occupano lo spazio della narrazione. Mentre il bambino o la bambina sembrano riposarsi tra coperte fiorite, sopra di loro i sogni prendono corpo e diventano i veri protagonisti della storia. Troviamo così Alice circondata da un coniglio che controlla l’orologio e da regine burbera con la faccia scura e spaventosa o l’immagine appena tratteggiata di una strega che si appresta ad entrare in scena. Scopriamo il mondo segreto che ogni bambino nasconde nel sonno, sotto le ciglia, vibrante di sogni e di immagini segrete.

La capacità di fantastizzazione infantile, un’immaginazione che davvero riesce a dare concretezza alle chimere, sembra durare anche da svegli, facilitata dal buio notturno, e contrasta con la cecità degli adulti che hanno disimparato a vedere.

Ne *La notte* di Wolf Erlbruch un bambino che non riesce a dormire - o forse sta sognando? Ma c’è davvero differenza per il lettore bambino? - ci conduce in un viaggio dove strani personaggi abitano una città surreale. Passeggia accompagnato da un adulto, il padre, che tiene gli occhi sempre chiusi; anche lui, come tutti, dorme e non vede ciò che Fons vuole esplorare: la notte. Per chi non è spinto dalla stessa curiosità non succede nulla, semplicemente tutti dormono: «Persino lo spazzino, e la signora von Asten, dormono. Beh, lei no. Lei starà lavorando la maglia: dei bei calzini. Ma gli altri dormono tutti quanti. È solo buio»⁷. Ma mentre leggiamo queste parole ci accorgiamo che Fons, invece, si fa testimone di incredibili apparizioni: un bassotto lunghissimo che fa da ponte, un



ILLUSTRAZIONE: LAURENT MOREAU. NUIT DE RÊVE. ACTES SUD JUNIOR, 2012

*GIORDANA PICCININI esperta di letteratura per l’infanzia e di libri per ragazzi, fondatrice di Hamelin Associazione Culturale.

I SOGNI SON DESIDERI

Ad occhi aperti e ad occhi chiusi: sonni e sogni in alcuni albi recenti. DI LETIZIA BOLZANI

Il tema del sogno è intimamente legato all'infanzia, perché contiene in sé l'idea di Altro. Sia il sogno ad occhi chiusi, che ci porta nel mondo onirico, quindi in un mondo Altro; sia il sogno ad occhi aperti, inteso come desiderio, il quale è sempre una spinta verso l'Alterità. E i bambini sono maestri di Altro e di Alterità. Le loro storie portano in luoghi altri (giungle, giardini segreti, isole misteriose), i loro giochi fanno un uso magico dell'imperfetto ("facciamo che ero", che significa sempre "facciamo che ero un Altro"), la loro visione del mondo attraversa con la leggerezza la frontiera che separa il reale dal surreale.

La letteratura per l'infanzia naturalmente ha colto questo legame e dunque fa spesso riferimento al sogno, inteso in questa doppia dimensione. Per quanto riguarda il sogno "ad occhi chiusi", gli albi per l'infanzia in genere si fermano sulla soglia del mondo onirico, limitandosi saggiamente ad accompagnare i bambini al sonno. Saggiamente, perché i sogni sono difficilmente narrabili, hanno un linguaggio privatissimo, tortuoso, spesso incoerente, che non rispetta le leggi sintattiche codificate né le relazioni causali, temporali o di senso. Tra i più recenti libri per accompagnare i bambini sulla soglia della notte (soglia certo non facile da varcare, perché il mondo di là ha anche componenti inquietanti) troviamo ad esempio il delizioso *Buonanotte Orsetto*, di Giovanna Mantegazza¹, con la possibilità di animare l'orsetto di peluche –che non vuole andare a nanna– infilando la mano; o, per restare nel frequentatissimo mondo degli orsi e della nanna c'è il divertente *Buonanotte orso*², in cui il grande e burbero orso deve vedersela con un vispo topolino che non vuole dormire; di pecorelle parla invece *Dormi beeeene!*³, con soffici manti da accarezzare e dove i nomi *beee-lanti*, usciti dalla penna di Anna Lavatelli, invitano al sonno con un sorriso. Sempre in tema di pecorelle, citiamo anche *Ninna nanna per una pecorella*, edito da Topipittori (che quest'anno pubblica *Il grande libro dei pisolini*, di cui parliamo nell'intervista a Simona Mulazzani, pp. 20-21). E non si può fare a meno di sbadigliare nell'efficacissimo *Il grande sbadiglio*⁴, dove a rilassarsi sono gli animali dello zoo (e di certo per contagio anche il piccolo lettore); in particolare ai maschietti piacerà tantissimo anche *Buonanotte cantiere, buonanotte!*⁵, in cui ad andare a nanna sono le gru, le betoniere, e tutte le macchine. Interessante, ma più complesso e simbolico, è il recente albo di Mariana Chiesa *Quasi ninna quasi nanna*⁶.



ILLUSTRAZIONE DI VALERIA DOCAMPO. DA: NOELIA BLANCO-VALERIA DOCAMPO, LA VALLE DEI MULINI, TERRE DI MEZZO EDITORE 2013

L'altra faccia del sogno è invece quella, ad occhi aperti, del "desiderio", della tensione verso un ideale, della spinta verso un'Alterità, con tutta la sua potenza creativa. Il desiderio che, come sostiene lo psicoanalista lacaniano Massimo Recalcati⁷, nella società di oggi è particolarmente a rischio. La letteratura per l'infanzia sostiene il desiderio, anche solo per il fatto che leggere accende le passioni, e perché tutti i romanzi per ragazzi, in fondo, raccontano di una quète, di un viaggio di ricerca. Per i lettori più piccoli, è appena uscito, su questo tema, l'albo illustrato *La valle dei mulini*⁸, di due autrici argentine trasferite in Francia: il vento si è addormentato, perché le persone non hanno più desideri, ma per fortuna qualcuno, nella valle, non ha smesso di sognare... Le storie per l'infanzia sono così: risvegliano il vento dei sogni.

NOTE

- 1 Giovanna Mantegazza, *Buonanotte Orsetto*, La Coccinella 2013. Da 2 anni.
- 2 Bonny Becker, Kady Denton MacDonald, *Buonanotte orso*, Nord-Sud 2010. Da 3 anni.
- 3 Anna Lavatelli, Lucia Scuderi, *Dormi beeeene!*, Panini, collana Zero-Tre 2011. Da 18 mesi.
- 4 Monika Spang, Sonia Bougaeva, *Il grande sbadiglio*, Il Castoro 2011. Da 4 anni.
- 5 Sherri Duskey Rinker, Tom Lichtenheld, *Buonanotte cantiere*, Gallucci 2011. Da 3 anni.
- 6 Mariana Chiesa, *Quasi ninna quasi nanna*, Orecchio Acerbo 2013. Da 5 anni.
- 7 Massimo Recalcati, *L'uomo senza inconscio*, Raffaello Cortina 2010. Massimo Recalcati, *Ritratti del desiderio*, Raffaello Cortina 2012.
- 8 Noelia Blanco, Valeria Docampo, *La valle dei mulini*, Terre di Mezzo Editore 2013. Da 4 anni.

ALICE E IL SOGNO DELLA FARFALLA

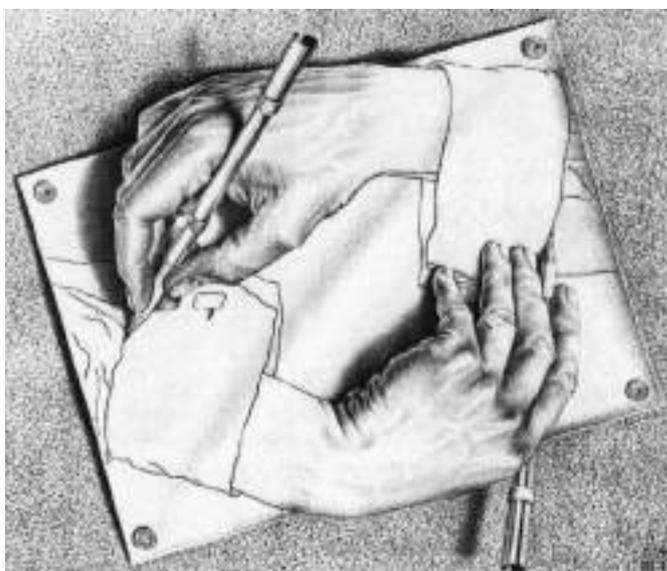
La metafora del sogno: inaspettate convergenze tra Carroll e il Taoismo. DI RENATO GIOVANNOLI

Come si sa, *Alice nel Paese delle Meraviglie* (1865) e *Al di là dello specchio e quello che Alice vi trovò* (1871) di Lewis Carroll si concludono rivelando che le avventure vissute dalla protagonista nei due paesi fatati non erano che sogni. A differenza che in molte altre storie fantastiche, questa conclusione non è per Carroll soltanto un espediente per giustificare e rendere verosimili le incredibili avventure della sua eroina in un'epoca in cui gli universi paralleli non erano stati ancora inventati, ma anche l'occasione per svolgere una riflessione filosofica in cui il sogno è l'oggetto dapprima di una sorta di esperimento mentale di carattere logico e si rivela per finire una metafora metafisica.

Nel capitolo IV di *Al di là dello specchio*, Alice vede il Re Rosso che dorme e, con suo grande disappunto, i gemelli Tweedledee e Tweedledum le spiegano che sta sognando proprio lei, e che anzi lei non è che «una specie di cosa nel suo sogno». Nel XII e ultimo capitolo del libro, dopo essersi svegliata dal suo sogno, Alice dice alla sua gattina: «Cerchiamo di capire chi è stato a sognare tutto ciò. È una questione seria. Deve essere stato uno di noi due, o io o il Re Rosso. Lui era parte del mio sogno, naturalmente, ma anch'io ero parte del suo!» «E voi», conclude Carroll, «chi pensate che sia stato a sognare tutto ciò?» Una tale situazione è, dal punto di vista logico, un paradosso del tutto analogo a quello raffigurato nella famosa incisione di Maurits Cornelis Escher *Mani che disegnano*, nella quale una mano disegnata disegna la mano che la sta disegnando. Se Alice non è che il personaggio di un sogno del Re rosso, che è un personaggio del sogno di Alice, la realtà perde del tutto la sua consistenza in un circolo vizioso causale.

Non è stato Carroll il primo a formulare quello che possiamo chiamare il Paradosso del Sogno. Alla fine del capitolo II del classico taoista dei secoli IV-III a. C. *Zhuang-zi* troviamo la seguente parabola: «Una volta Zhuang-zi sognò che era una farfalla svolazzante e soddisfatta della sua sorte e ignara di essere Zhuang-zi. Bruscamente si risvegliò e si accorse con stupore di essere Zhuang-zi. Non seppe più allora se era Zhuang che sognava di essere una farfalla, o una farfalla che sognava di essere Zhuang». Sostituite Alice a Zhuang-zi e la farfalla al Re Rosso e otterrete il paradosso di Carroll. Va notato però che l'apologo taoista aggiunge al paradosso una misteriosa spiegazione, che è

anche la chiave per attingere al suo significato filosofico: «Tra lui e la farfalla c'era una differenza. Questo è ciò che chiamano la metamorfosi degli esseri». Questa aggiunta sembra voler significare che la farfalla e Zhuang-zi, pur essendo diversi, sono in fondo identici, poiché sono l'una la trasformazione dell'altro. Altri passi del libro sviluppano la metafora del sogno in questa direzione. Per esempio: «La Signora Li era figlia dell'ufficiale di frontiera Ai. Quando il duca di Jin la condusse nel suo palazzo, pianse fino a bagnare di lacrime il vestito; ma quando fu giunta alla residenza del re, ed ebbe diviso il suo letto quadrato e mangiato la carne di animali erbivori e di maiale, ebbe rimorso delle sue lacrime. Così, come potrei sapere se una volta morto non avrò rimorso del mio attaccamento alla vita? Coloro che sognano soltanto al momento del risveglio fanno di aver sognato. E solo al grande risveglio sapremo che tutto non è stato che un sogno. Confucio e voi stesso non siete che dei sogni. Io vi dico che sognate, e anche questo è un sogno». Nella prospettiva taoista la vita è sogno perché la condizione limitata e particolare degli esseri è fondamentalmente illusoria. La morte non è che una trasformazione, il passaggio da uno stato a un altro stato di un unico essere, e metaforicamente il risveglio da un sogno. Sapiante è chi ha compreso questo e abbandonandosi a una volontà superiore non teme la morte. «Il Santo vive secondo l'a-



M. C. ESCHER, MANI CHE DISEGNANO, 1948

*RENATO GIOVANNOLI è bibliotecario in una scuola media e docente liceale di filosofia. Ha scritto inoltre romanzi per ragazzi e saggi di semiotica della cultura.



zione del cielo», dice ancora il *Zhuang-zi*, «la sua morte è solo una metamorfosi». La vita è un sogno, ma ci sarà un «grande risveglio». Nella sua variante taoista, il Paradosso del Sogno si risolve postulando una realtà superiore a ogni sogno.

Carroll ammirava la cultura cinese, come dimostrano le fotografie scattate alle sue piccole amiche in abiti cinesi (in una c'è Alice in persona, cioè Alice Liddell, con sua sorella Lorina). Non è escluso inoltre che conoscesse il *Zhuang-zi*, sebbene questo libro sia stato pubblicato per la prima volta in inglese nel 1881, ben dieci anni dopo l'uscita di *Al di là dello specchio*, poiché a Oxford, dove insegnava, avrebbe potuto frequentare i sinologi Aubrey Moore e James Legge che lo stavano studiando. Comunque stiano le cose, meditando sui testi di Carroll, mi sono convinto che *Zhuang-zi* faccia la sua apparizione in *Alice nel Paese delle Meraviglie*. Alla fine del capitolo V del primo volume delle sue avventure, Alice incontra un bruco che, seduto su un fungo

e «fumando tranquillamente un lungo narghilè», sarà il protagonista del capitolo successivo. Il lettore ha certo in mente l'illustrazione di John Tenniel con il bruco e il narghilè, ma se andiamo a vedere l'illustrazione che Carroll disegnò nel 1864 per la prima versione di *Alice*, scopriamo che lì il bruco fuma invece una lunga pipa che ha l'inconfondibile morfologia delle pipe da oppio, e che all'epoca – c'erano appena state le «guerre dell'oppio» tra Inghilterra e Cina – non poteva che evocare la Cina. Inoltre, quando il bruco le chiede chi è, Alice afferma di non saperlo, perché dal mattino è mutata continuamente e in particolare – cose che capitano nel Paese delle Meraviglie – ha cambiato più volte statura. Il bruco nega che questo possa costituire una problema e Alice per spiegarglielo dice: «Quando si sarà trasformato in una crisalide, un giorno, e poi in una farfalla, direi proprio che la cosa le sembrerà bizzarra, non crede?» «Neanche un po'» risponde il bruco.



L. CARROLL, ALICE E LORINA LIDDELL IN ABITI CINESI, 1860

Alice rappresenta l'uomo comune che ha paura della trasformazione, cioè in sostanza della morte, perché teme di perdere se stesso. Il bruco è il saggio taoista che sa che il mondo è in continua trasformazione, che la morte stessa non è che una trasformazione, e che nella morte nulla ha da perdere chi accetta la volontà del Cielo. I sogni incrociati di Zhuang-zi e la farfalla hanno a che fare, dice il *Zhuang-zi*, con «ciò che chiamano la metamorfosi degli esseri». Non credo che il testo voglia dire, banalmente, che Zhuang-zi si reincarnerà in una farfalla. Né credo che Zhuang-zi e la farfalla occupino due posizioni simmetriche. Piuttosto c'è un rapporto gerarchico tra le due realtà, lo stesso che nell'altro brano del *Zhuang-zi* che ho citato intercorre tra lo stato della Signora Li quando era solo la figlia di un umile ufficiale di frontiera e quello che la stessa persona ha assunto divenendo moglie del duca di Jin. «Come potrei sapere se una volta morto non avrò rimorso del mio attaccamento alla vita?», scrive Zhuang-zi commentando questa trasformazione. Allo stesso modo, la farfalla è un'immagine di quel superiore stato dell'essere che il Santo raggiunge dopo la morte. Dante non si serviva di un simbolismo diverso dicendo: «Non v'accorgete voi che noi siam vermi / nati a formar l'angelica farfalla?». Rispetto all'angelica farfalla in cui si trasformerà, Zhuang-zi è un bruco... Reciprocamente, il bruco di Carroll è Zhuang-zi.

Che «la vita sia un sogno» Carroll lo afferma a chiare lettere nella poesia posta a conclusione di *Al di là dello specchio*, il cui ultimo verso dice «Cos'è la vita, se non un sogno?». Si dirà che il Paradosso del Sogno nella versione di Carroll non sembrerebbe

però autorizzare le conclusioni a cui ci ha portato nella versione di Zhuang-zi. Tuttavia nell'«Augurio pasquale ad ogni bimbo amico di Alice» messo in appendice ad *Alice nel Paese delle Meraviglie* in occasione della Pasqua 1876 Carroll scrive: «Nel giorno di Pasqua, cari bimbi, il sole sorgerà su di voi. [...] Quando «il Sole della Giustizia si alzerà con le sue ali guaritrici» [...] vedrete un'alba più viva di questa, e allora ogni tristezza e peccato, che oscuravano la vita su questa piccola terra, sarà dimenticato come il sogno di una notte ormai lontana». Seppure da un punto di vista cristiano (il «Sole della Giustizia» è il Cristo secondo Malachia III, 20 e Luca I, 78), l'«alba più viva» di Carroll è indubbiamente qualcosa di molto simile a ciò che Zhuang-zi chiama il «grande risveglio».

Questa inaspettata convergenza tra un classico della letteratura per l'infanzia occidentale e un classico cinese più antico di circa duemilatrecento ci permette di trarre una conclusione sul «buon uso» della metafora filosofica del sogno e del tema del sogno nella letteratura *fantasy*. Il Paradosso del Sogno può essere letto in due modi diversi e anzi opposti. Fraintendendolo, lo si può considerare in sé stesso, e prenderlo appunto come un divertente, ma anche sottilmente angosciante paradosso, che mette in dubbio la consistenza di ciò che credevamo la realtà. Oppure si può tenere conto del grande risveglio che ne costituisce la soluzione, e allora il paradosso, relativizzando i nostri sogni e le nostre illusioni, o per meglio dire la nostra vita in ciò che ha di illusorio, diventa l'invito alla scoperta di una realtà più vera.



VEDERE LA POESIA: L'ARTE DI SIMONA MULAZZANI

Intervista a una delle più interessanti illustratrici italiane. DI LETIZIA BOLZANI

Riservata, modesta, di poche semplici parole. Nessuna retorica, nessun autocompiacimento. Sotto un velo di sobrietà e timidezza, si sente però bruciare la fiamma della passione, il desiderio profondo di portare avanti una propria personale ricerca. Che bello incontrare un'artista così. Eppure Simona Mulazzani potrebbe permettersi di manifestare un bel po' di vanità, dal momento che pubblica con tutti i principali editori e che ha appena vinto negli Stati Uniti un altro prestigiosissimo premio: la Silver Medal della Society of Illustrators, conferitole a New York il 24 ottobre, per l'albo *Vorrei avere*, delle edizioni Topipittori. Il libro, che ha il testo di Giovanna Zoboli, a tre anni dalla sua uscita in Italia continua ad essere uno dei più venduti del catalogo di Topipittori, ed è stato acquistato da altre sei case editrici, con traduzioni in altrettante lingue. In occasione della cerimonia è stata presentata l'edizione in inglese (*I wish I had*, Eerdmans Books for Young Reader). Le illustrazioni di Simona però parlano a tutti, in tutte le lingue, perché il suo stile, pur poetico e onirico, è immediato e ad altezza di bambino.

Onirico, dicevamo: in effetti forse non è una coincidenza che Simona Mulazzani abbia illustrato due recenti albi sul tema del sogno e del sonno: *Nella terra dei sogni* (Rizzoli), un albo di grande formato che illustra alcune poesie di Robert Louis Stevenson, tratte dalla raccolta *A Child's Garden of Verses*; e *Il grande libro dei pisolini* (Topipittori), con testo di Giovanna Zoboli.

Simona Mulazzani è nata a Milano. Vive e lavora a Pesaro.

«A casa mia disegnava mio padre, disegnava mia mamma. Ho sempre vissuto immersa in questo clima, un ambiente pieno di amore per l'arte. Dopo gli studi ho lavorato in uno studio di grafica, poi nello studio di mio padre (Giovanni Mulazzani, artista, illustratore e autore di film d'animazione, ndr). Con lui si realizzavano anche film d'animazione, sigle e spot pubblicitari. Poi, sempre nell'ambito dell'animazione, ho collaborato con Gianluigi Toccafondo (con cui ha realizzato spot, sigle televisive e cortometraggi di grande successo, come "La pista", "Le criminal", "Woman finding love", ndr).»

Figlia d'arte, quindi, e artista poliedrica. In che rapporto stanno le altre sue attività artistiche rispetto a quella di illustratrice?

«Oggi sono soprattutto illustratrice, ma a volte mi capitano anche altre commissioni, che possono andare dalle etichette per un vino alle immagini per dei giochi. Inoltre collaboro con una Galleria di Milano e porto avanti una mia ricerca personale, che mi serve anche nel mio lavoro di illustratrice, perché vi attingo nuove energie.»

Che cosa, soprattutto, le interessa esprimere del testo che illustra?

«L'atmosfera: mi piace trovare l'atmosfera di ogni particolare racconto e renderla con le mie immagini.»

Certe volte devo aderire totalmente al testo, ma anche questa è una bella sfida. Adesso, per esempio, ho appena concluso un libro

sulle *Favole al telefono* di Rodari e l'editore mi ha proprio chiesto di rimanere legata al racconto, di essere descrittiva. Altre volte invece sono più libera e cerco di dare una mia interpretazione alla storia.»

I bambini però sono molto precisi... e spesso, più degli adulti, fanno notare le incongruenze tra testo e immagine...

«Verissimo. Capita persino che scrivano all'editore, sottolineando le incongruenze! Sì, con i bambini bisogna essere espressivi ma precisi.»

Che tecniche predilige?

«Generalmente acrilico su carta. Poi uso anche matite, penne, ritagli. Però la base è l'acrilico.»

Spesso disegna animali. E' un caso?

«No, non è un caso. Mi piace molto disegnare gli animali. Riesco a dare più interpretazione, rispetto a un viso o a un corpo umano.»

Ne *Il grande libro dei pisolini* ogni animale addormentato ha una sua personalità. Come è riuscita a rendere così espressive delle creature dormienti? Non poteva nemmeno avvalersi dello sguardo, perché hanno tutti gli occhi chiusi, eppure ognuno ha un suo stile proprio.

«Ho lavorato con la postura, e naturalmente li ho identificati un po' con noi umani. Mi affascina molto, scoprire cosa ci accomuna agli animali. Anni fa avevo disegnato una serie di animali che sembravano uomini o donne, e viceversa. Era un lavoro che avevo fatto per me, non è mai stato pubblicato, ma mi è molto piaciuto farlo.»

Il suo sodalizio con Giovanna Zoboli ha prodotto tanti libri di successo. Ci sono scrittori con cui si sente più in empatia?

«Sì, certo. Ed è vero anche il contrario: mi è capitato di rifiutare dei lavori che non sentivo.

Però a volte, quando ti sembra di non "sentire" un testo, vale la pena di provare a fare uno sforzo. Può anche succedere che storie che consideri più facili, più nelle tue corde, non ti portino a esplorare nuove strade, mentre testi che senti meno tuoi, poi, a volte, diano risultati migliori. Anche *Il grande libro dei pisolini* all'inizio mi sembrava difficile: tutti questi animali che dormono, mi dicevo, come farò ad animare il contesto... invece poi mi sono divertita moltissimo, per ogni situazione ho cercato di trovare nuove idee.



ILLUSTRAZIONE DI SIMONA MULAZZANI. DA GIOVANNA ZOBOLI & SIMONA MULAZZANI, *IL GRANDE LIBRO DEI PISOLINI*, TOPIPITTORI 2013

Ma credo sia comune a tanti illustratori, all'inizio sei sempre un po' distaccata rispetto al testo, poi a mano a mano che lavori ci entri sempre di più, ti appassioni e andresti avanti anche oltre il finale!»

***Nella terra dei sogni* è un albo che illustra poesie di Stevenson. Come ha lavorato?**

«Anche questo non è stato facile. Nel caso della poesia se cadi nel descrittivo e basta non va bene, perché la poesia è qualcosa di più del semplice contenuto narrativo. Devi trovare una chiave poetica, appunto.»

Ci sono libri a cui è particolarmente legata?

«Sicuramente *Vorrei avere*. E' un libro che mi ha dato tanta soddisfazione.

E anche i primissimi: *la Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare*, di Luis Sepulveda, o *L'uomo che piantava gli alberi*, di Jean Giono, perché è da lì che ho iniziato a fare libri per ragazzi. Prima disegnavo e basta, poi, con quei primi libri, usciti da Salani, ho capito che illustrare per ragazzi mi piaceva tantissimo. E gli albi illustrati sono venuti dopo, prima lavoravo molto sul bianco e nero.»

Come immagina il suo futuro?

«Spero sempre di fare dei bei libri, e di continuare la mia ricerca artistica personale. Come ora, insomma, perché sono contenta di quello che faccio!»

IL PREMIO SVIZZERO MEDIA E RAGAZZI

Un importante premio biennale di letteratura per l'infanzia. DI CHRISTINE TRESCH

Già nel 1943, l'Associazione Svizzera dei docenti aveva promosso un premio svizzero del libro per ragazzi con lo scopo «di onorare l'operato di autori svizzeri per la gioventù, di stimolarli e di premiarli».

Il Premio, che era stato rilanciato nel 1990, si avvale dal 2003 della partecipazione dell'Istituto Svizzero Media e Ragazzi. Il riconoscimento viene assegnato ogni due anni ad opere eccellenti di letteratura per l'infanzia, realizzate da autori e/o illustratori svizzeri o residenti in Svizzera.

Il prossimo conferimento avverrà il 24 novembre 2013 a Berna.

Una giuria di 10 membri, eletti dall'Istituto, ha visionato 113 novità letterarie provenienti da tutto il Paese e pubblicate tra il 1 aprile 2011 e il 31 marzo 2013. Albi illustrati e saggistica, narra-

tiva, poesia, audiolibri, per un totale di 72 opere in lingua tedesca, 32 in francese e 9 in italiano.

La giuria ha nominato prima dell'estate sei opere per la shortlist 2013. Il primo premio consiste di 10'000.- franchi; mentre gli altri cinque autori della shortlist riceveranno 2500.- franchi ciascuno. Il Premio Svizzero Media e Ragazzi rappresenta l'unica onorificenza conferita nel nostro Paese ad autori e illustratori per l'infanzia.

La consegna del Premio avrà luogo domenica 24 novembre 2013 alle 11 al PROGR di Berna.

*CHRISTINE TRESCH: responsabile della promozione della lettura per il SIKJM e della giuria del Premio

ECCO I SEI LIBRI FINALISTI



1. Binder, Hannes (illustration) / Janisch, Heinz (texte): Ich ging in Schuhen aus Gras. Zurich: atlantis 2013; 2. Houdart, Emmanuelle (illustration) / Bourget, Laëtitia (texte): Une amie pour la vie. Paris: Éditions Thierry Magnier 2012; 3. Albertine (illustration) / Zullo, Germano (texte): Les Gratte-Ciel. Genève: Éditions La Joie de lire 2011; 4. Neeman, Sylvie (texte) / Godon, Ingrid (illustration): Quelque chose de grand. Genève: Éditions La Joie de lire 2012; 5. Lappert, Rolf: Pampa Blues. Munich: Hanser 2012; 6. Aebi, Christine (illustration) / Axster, Lilly (texte): DAS machen? Projektwoche Sexualerziehung in der Klasse 4c. Vienne: D.E.A. Almhofer & Cie KG 2012.

UNA TESTIMONIANZA DALLA GIURIA. DI DAGMAR BALESTRA

Nel settembre 2012 sono partita per la prima volta come giurata per Zurigo. Quel giorno camminavo tutta dritta. Avevo con me le più recenti opere di autori e illustratori ticinesi, a me l'onore di essere la loro portavoce. Ero curiosa di conoscere le mie nuove colleghe e capire in quale contesto si sarebbero dovuti misurare "i miei ticinesi". Un cordiale e caloroso benvenuto mi ha accolta e ben presto ci siamo immerse nel lavoro.

Le prime volte uscivo con un vero ronzio in testa. Mi ero preparata seriamente. Durante le riunioni ero confrontata con tante domande e giudizi differenti. Nel contempo mi sentivo anche rispettata e sostenuta nelle mie idee.

Abbiamo capito l'autore o l'illustratore, gli abbiamo dato l'ascolto dovuto? Il nostro giudizio corrisponde alle intenzioni del Premio?

Queste domande trovavano risposta nel fatto che in dieci ci siamo impegnate a leggere con le antenne alzate, annusando e accarezzando l'oggetto libro, sorridendo e a volte sospirando, coscienti della nostra responsabilità. Ho vissuto questo lavoro di gruppo come la via per rendere il giudizio finale il più giusto possibile, frutto di un sentito (a volte animato) e costruttivo confronto fra i giurati, che ha riservato nella stessa misura a tutti gli autori l'attenzione che meritavano.

Oggi sono felice di aver contribuito - seppur in minima parte - a rendere più conosciuti sei nuovi libri e i loro creatori.

*DAGMAR BALESTRA: membro della giuria e collaboratrice biblioteca per ragazzi Ca-denazzo

Biblioteca popolare dei Ragazzi

Piazza Giuseppe Motta 37 - 6612 Ascona

Orario di apertura:

lunedì e venerdì 15.30 - 18.00

mercoledì 14.00 - 18.00

chiusura estiva: mese di Agosto

Responsabili: Monica Pancaldi e Valeria

Scherrer

bibliotecascona@greenmail.ch

Quanti libri: 3200 circa.**Per quali età:** Da 13 anni.**Quanti collaboratori:** 13 donne e un uomo, tutti volontari.

Le nostre caratteristiche: la nostra biblioteca ha potuto traslocare 4 anni fa in due locali rinnovati, luminosi e spaziosi, all'interno di una vecchia casa dove si trova la Biblioteca popolare di Ascona, situata sul lungolago con un bel cortile e un grazioso giardino. Abbiamo anche una piccola saletta sopra la nostra biblioteca che verrà arredata nei prossimi mesi per poterla usare per raccontare storie in un'atmosfera bella e rilassante.

Le nostre iniziative: una volta al mese con la collaborazione della Scuola elementare di Ascona viene organizzato con il doposcuola un incontro per ascoltare storie nella nostra Biblioteca.

Collaboriamo con il Teatro al Gatto per cicli di racconti domenicali.

Sempre, prima della chiusura della scuola, invitiamo i bambini e i genitori della regione nella nostra biblioteca per un pomeriggio di porte aperte, proposte ricreative, ascoltare storie e una merenda.

Notte del Racconto.

Che bello quando gli adulti che accompagnano i bambini in biblioteca hanno tutto il tempo necessario per far scegliere a loro i libri che gli piacciono.

Che brutto quando l'adulto mette fretta e non lascia scegliere i libri desiderati dal bambino e quando l'adulto parla al cellulare nella nostra Biblioteca.

Obiettivi: farci conoscere di più e trasmettere il piacere della lettura.

Sogni: avere una bacchetta magica per far capire agli adulti quanto è importante poter avere un libro tra le mani.

Conlibri, Biblioteca Istituto scolastico**Coldrerio**

Via Mola 17 - 6877 Coldrerio

Orario di apertura:

lunedì, martedì e giovedì: 13.30-17.00

chiusura estiva

Responsabile: Loredana Castioni Sisini

siscalo@sunrise.ch

Quanti libri: 6200 circa**Per quali età:** da 6 mesi a 11 anni**Quanti collaboratori:** 15 volontarie

Le nostre caratteristiche: occupiamo un grande spazio con giardino accanto all'Istituto scolastico e al Centro Polivalente. Accogliamo settimanalmente le classi dell'Istituto accompagnate dai loro docenti e animiamo "l'ora speciale di biblioteca". Catalogazione per generi letterari, ad es. "fiabe e leggende", "storie di personaggi fantastici", "libri animati",...per rendere i bambini più autonomi nella ricerca. Angolo di Nati per Leggere. Prestito estivo. I nostri visitatori ricevono una borsa di tela con il nostro logo per trasportare i libri prestati.



Le nostre iniziative: prestiamo libri al presolo e al doposcuola e a richiesta il mercoledì mattina leggiamo. Interagiamo con i docenti. Creiamo libroni. Abbiamo due teatri kamishibai costruiti da noi con le nostre storie. Noleggiamo la mostra "Un itinerario da fiaba". Presentiamo le recensioni dei nuovi libri alle classi. Partecipiamo alla Notte del Racconto e la estendiamo anche ai piccolissimi di NpL. Mercatini del libro. Cicli di lettura a tema.

Gli allievi di V seguono il percorso del libro dalla scelta dell'acquisto alla catalogazione fino al prestito e aiutano le bibliotecarie. Quest'anno abbiamo festeggiato i 10 anni organizzando una festa con Geronimo Stilton ospite eccezionale.

Cerchiamo di avere una formazione continua.

Che bello quando: riusciamo a stupire, entusiasmare, coinvolgere e portare tutti dentro le storie col fiato sospeso...

Che brutto quando: si gira a vuoto fra gli scaffali senza nulla trovare.

Obiettivi: esserci ed avere le competenze per trasmettere il piacere di leggere.

Sogni: per parafrasare G.R.R. Martin:

"la lettura sta arrivando..."

Biblioteca comunale "La Romilda"

via Giovannaccio - 6533 Lumino

Orario di apertura:

martedì: 9:30-11.00 e 19:30-20:30

giovedì: 13:30-17

chiusa durante le vacanze scolastiche

Responsabile: Tiziana Soldini De Gottardi

selumino@bluewin.ch (docente responsa-

bile IS Lumino: Efrem Pedrazzi)

Quanti libri: 2500 circa

Per quali età: libri per adulti e per bambini; i piccolissimi hanno a disposizione una sezione tutta loro grazie al progetto "Nati per leggere".

Quanti collaboratori: la Romilda è animata da collaboratrici tutte volontarie e perlopiù mamme di ragazzi che frequentano l'Istituto scolastico di Lumino, con il quale nel corso degli anni abbiamo sviluppato una proficua collaborazione. Di giovedì, seguendo una rotazione, gli allievi si recano in biblioteca accompagnati dalle volontarie che gestiscono un momento di animazione alla lettura per poi lasciarli liberi di curiosare tra i libri.

Le nostre caratteristiche: la biblioteca è situata nel centro del paese e occupa gli spazi ricavati da una ex-latteria, il cui gestore si chiamava appunto Romildo Ghidossi: da qui il nome, che vuole ricordare questa figura tipica del nostro piccolo Comune.



Le nostre iniziative: sin dall'apertura, nel 2006, promuoviamo la "Fiera del libro" del mese di ottobre (in cui i ragazzi incontrano diversi scrittori). La "Notte del racconto", la "Giornata mondiale del libro" che ricorre il 23 aprile.

Che bello quando... lo sguardo dei bambini, all'uscita, è scintillante e pieno di curiosità...

Che brutto quando... i bambini escono senza mutare espressione...

Obiettivi: festeggiare i 10 anni di attività sempre con lo stesso entusiasmo e creare dei "Bücherbox" nelle zone più caratteristiche del Paese: già una realtà nella Svizzera tedesca, questi "contenitori di libri" sono una sorta di "biblioteca sotto gli alberi".

Sogni: ci auguriamo che tutti coloro che varcano la nostra soglia riescano a trovare il "loro" libro!



ISABELLE GRELET (TESTO)
IRÈNE BONACINA (ILLUSTRAZIONI)

Il viaggio dell'asino

Traduzione di Tania Spagnoli
Edizioni Clichy, 2013, pp. 32, € 14,00

Laggiù nella fattoria, vive un asino che si annoia. Il giorno prima è come il giorno dopo, la settimana prima come il mese dopo. L'asino decide che per essere felice ha bisogno di qualcosa di diverso. Ma cosa? Dopo aver riparato un vecchio furgoncino, parte per un lungo viaggio, sperando di trovare ciò che cerca. Obiettivo: lo stretto di Gibilterra. Lungo il percorso altri animali si uniscono all'avventura, offrendo in cambio piccoli favori, ma una volta raggiunti i loro sogni, a poco a poco lo abbandonano: il coniglio si ferma vicino al circuito automobilistico di Nogaro, il gallo a Siviglia incantato dal flamenco, il maiale scende a Bilbao per visitare il museo, la capra ai piedi di una montagna tutta bianca di neve. L'asino giunge così solo soletto alla meta, si siede sulla spiaggia e guarda il mare, lasciando scorrere il tempo. È tutto lì quello che cercava? L'asino è contento, ma con suo grande stupore non può dirsi felice. Gli manca ancora qualcosa... L'amore forse?

Ecco un albo ricco di emozioni, una tenera avventura che si vorrebbe subito condividere, un viaggio verso la realizzazione dei propri sogni che ognuno nasconde nel più profondo del cuore, quel bisogno di "esotismo", che scaturisce dall'emblematica convinzione che la felicità è sempre altrove. La narrazione, molto curata, scandita da dialoghi dall'andatura piacevolmente ritmica e ripetitiva, come pure i disegni (in china acquerellati) tanto espressivi e giovali, stimolano la riflessione, consentono diverse chiavi di lettura, svariati e intelligenti percorsi interpretativi. Le pagine, così ricche di raffinati particolari da leggere e da osservare (l'arredamento interno del furgone, l'equipaggiamento degli animali, il girare in tondo dell'asino), catturano l'attenzione e sono un invito ad esser sfogliate più e più volte.

Per bambini di ogni età: come rifiutare un viaggietto in allegria compagnia? Da 5 anni.

ANTONELLA CASTELLI



PIMM VAN HEST (TESTO)
NYNKE TALSMA (ILLUSTRAZIONI)

Romeo

Clavis, 2013, pp. 28, € 13,95

In Italia non ci sono molti libri che parlano della morte ai bambini: la morte del nonno, di un genitore, di un compagno, di un animale-amico... Un libro aiuta a spiegare, ma serve anche a *parlarne*, quando vediamo che un bambino tiene dolore e domande dentro di sé.

Questa è la storia di una bella famiglia felice: papà, mamma, figlio Giacomo e cane Romeo. Quando è l'ora di andare a dormire Giacomo prende arco, frecce e copricapo da indiano e comincia a giocare. Si fabbrica anche un bel rifugio dietro il divano con teli e mollette. I genitori fingono di non trovarlo: "Giacomo! Dove sei?" dice la mamma dopo aver "guardato" dappertutto. Per fortuna c'è Romeo, il cane di famiglia, che ha un fiuto eccezionale. Lui annusa le scarpe di Giacomo, segue la pista e... lo scova!

Il giorno dopo Giacomo scende di corsa dalle scale in groppa a un cavallo. Oggi è un cow-boy. Di solito Romeo lo aspetta in fondo alla scala scodinzolando ma oggi non c'è.

Giacomo va verso la sua cuccia. Romeo dorme ancora. Giacomo lo accarezza e si accorge che non è morbido e caldo come sempre: è gelido. Il bambino lo chiama a gran voce ma il cane non si sveglia. I genitori sono dietro di lui. "Romeo è morto." dice la mamma.

"Morto? Cosa significa?" chiede Giacomo.

"Significa che Romeo ha chiuso gli occhi per sempre perché il suo cuore ha smesso di battere." gli spiega il papà.

Io trovo questa frase bella, semplice e chiara, per un bambino.

La storia continua lentamente con molte carezze, una sepoltura ricca di affetto, tre belle frasi-ricordo e un'immagine di Romeo che corre per il cielo in compagnia della sua mamma e del suo papà che sono morti prima di lui. Un cane felice. Un libro riuscito. Da 4 anni.

VALERIA NIDOLA

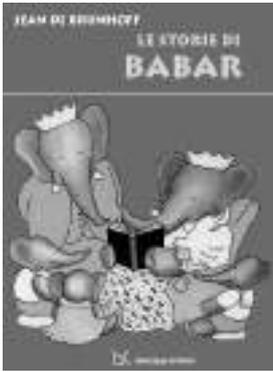


EVA MONTANARI
Indovina chi viene a cena?
Kite, 2013, pp. 24, € 13,60

Sono storie infinite quelle che ci racconta Eva Montanari con la sua scrittura fresca ed essenziale e le sue meravigliose tavole ambrate, colme di sorprese, di dettagli gustosi che strizzano l'occhio a chi le osserva e non mancano mai di strappare un sorriso, un moto di meraviglia, un interrogativo, un ammirato stupore. Trattandosi di storie infinite non possono che essere storie di libri e dell'inesauribile ricchezza che da essi può zampillare.

Nel 2008, sempre per le edizioni Kite, era stato *Il mio primo...* a farci incontrare una bambina che invece di ricevere in dono un molto desiderato bambolotto, riceveva un libro e doveva imparare a riconoscerne il valore. Qualche anno dopo, forse, è quella stessa bambina a proporci l'interrogativo su chi mai sarà ospite, quella sera a cena. Non gioca più con le bambole ma divora libri e adora raccontare e condividere storie. Ogni sera, si inerpica su per la collina e va a cena dalla nonna, che è un'ottima cuoca, ha udito finissimo, con orecchie pronte all'ascolto e curiose di riconoscere dall'incedere chi busserà alla sua porta. Pinocchio o Don Chisciotte? Dorian Gray o l'Omino di Iatta? I Tre Moschettieri o la Sirenetta? Ospiti impegnativi, certo, capaci di riempire, col racconto delle loro avventure, non solo una sera, ma intere giornate o un'intera esistenza. Anche quella di nonna Olga che quelle avventure non può più trovare tra le pagine di un libro, perché i suoi occhi che tanto hanno visto e tanto hanno letto, non sanno più farlo. Da 8 anni.

RITA VALENTINO MERLETTI



JEAN DE BRUNHOFF

Le Storie di Babar

Traduzione di Cinzia Poli

Donzelli, 2013, pp. VIII-290, € 32,00

Difficile pensare a una semplice coincidenza: il felino protagonista dell'albo *Un leone a Parigi* di Beatrice Alemagna (Donzelli 2009), quello che troneggia in piazza Denfert-Rochereau, è quello stesso che, ogni giorno, Jean de Brunhoff guardava affascinato affacciandosi alla finestra di casa. Da bambino, infatti de Brunhoff abitava proprio lì, di fronte alla statua di Frédéric Auguste Bartholdi. C'è da immaginare che quella presenza bronzea, placida e un po' incongrua abbia lasciato un segno profondo nella sua memoria, tanto da riaffiorare, anni dopo, nell'elaborazione delle storie di Babar. Questi, com'è noto, è un elefante, non un leone, ma poco importa. Anche lui, infatti, come il leone di Alemagna e quello di Bartholdi, ha radici in terra africana e approda in una città che non può essere che Parigi. Chissà quali e diverse prospettive potrebbero aprirsi legando insieme le storie di de Brunhoff, quella di Alemagna e quella della statua che fin dal 1880 fa bella mostra di sé a Montparnasse! Per il momento ci accontentiamo di riscoprire l'opera di de Brunhoff che il curatissimo volume edito da Donzelli ci restituisce nel suo originario splendore e nella sua integrità. Si tratta, pare inutile affermarlo, di un vero capolavoro. Lo è per le illustrazioni sapienti e dettagliate, tenere e ironiche, colme di citazioni colte ma sempre affettuosamente semplici e gioiose. E lo è, ancor più se possibile, perché dalla fantasiosa improbabilità delle vicende narrate scaturisce ad ogni passo tutta l'autenticità e la tremenda bellezza della vita. Le storie di Babar sono dense di avvenimenti ora tragici (la prima storia si apre con la brutale uccisione della mamma dell'elefantino), ora stravaganti, ora imprevedibili o comici, tristi o felici. Babar costruisce il suo carattere affrontando di volta in volta ciò che la vita gli propone. Il suo sguardo è sereno e fiducioso e il suo fare è fermo e coraggioso. Un invito a soppesare l'umana esperienza spingendo lo sguardo un po' al di là dell'orizzonte abituale, così come deve saper fare l'arte. Anche quella creata per i bambini piccoli. Da 5 anni.

RITA VALENTINO MERLETTI



BENJAMIN CHAUD

Una canzone da orsi

Franco Cosimo Panini, 2013, pp. 32, € 14,50

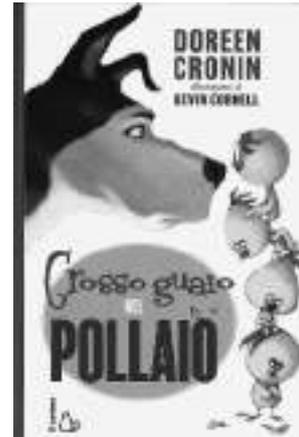
Cosa succede se improvvisamente invece del tepore della pancia di Orsetto, papà Orso sente uno spiffero di aria fredda? Inizia così l'avventura di papà Orso, che invece di godersi tranquillamente il letargo è costretto a rincorrere Orsetto il quale, incuriosito e con l'acquilina in bocca, è fuggito dietro ad un'ape ritardataria che ancora ronzava nella tranquillità del bosco di tardo autunno.

Pagina dopo pagina i lettori andranno a cercare Orsetto nelle magiche illustrazioni a china ricche di minuziosi e curiosi dettagli, aiutati dagli indizi che la narrazione svela. Infatti Papà Orso arriverà a Parigi e nella confusione della città scopre che Orsetto si sta intrufolando tra due colonne di pietra, più alte dei più alti alberi della foresta, lo seguirà dentro l'Opéra dove sta andando in scena *Il flauto magico* e poi fin sul palco dove intonerà «una canzone da orsi» che la mamma gli cantava per farlo addormentare. La storia terminerà molto romanticamente sui tetti di Parigi con Orsetto tranquillo tra le braccia di papà Orso in una moltitudine di luci, di api e ... di tanto miele.

Questo albo illustrato può essere letto ad alta voce e vissuto con il piccolo lettore osservando le preziose illustrazioni che ben rappresentano gli ambienti nei quali si svolge la storia. Se si guardano poi più attentamente le illustrazioni si scopriranno anche altre piccole storie, come fosse un libro appartenente alla tipologia di libri senza testo che in tedesco viene definita «Wimmelbuch» (libri del brulicare, del formicolare), ma arricchito da una narrazione molto poetica e ben costruita.

L'autore ha pubblicato in Italia la serie che ha quale protagonista Pomelo e ha illustrato per le edizioni La Nuova Frontiera gli interessanti volumi *Il mio primo atlante degli animali* e *Il mio primo atlante del corpo umano*. Da 4 anni.

CRISTINA POLLÌ



DOREEN CRONIN (TESTO)

KEVIN CORNELL (ILLUSTRAZIONI)

Grosso guaio nel pollaio

Traduzione di Barbara Ponti

Il Castoro, 2013, pp. 124, € 12,50

Divertente racconto giallo ambientato in campagna, questa storia ha come protagonista un ex-cane "da ricerca-e-soccorso" che risponde al nome di Jonathan Joseph Tally. Tally si sta godendo la meritata pensione nella casa di campagna della sua addestratrice, quando viene interpellato dalla gallina Priscilla e dai suoi due pulcini. Priscilla è disperata per la misteriosa scomparsa di due suoi figlioletti. Chi li ha rapiti? E perché? Che ruolo ha nella vicenda il terribile Vito l'Imbutto, meticcio di oltre sedici chili che vive all'interno della casa, a cui tutti gli indizi portano? Certo, il burbero e fiero Tally ne ha viste di tutti i colori, nella sua onorata carriera, e ha portato a termine eroicamente missioni di salvataggio estreme. Persone da estrarre dalle macerie, alpinisti finiti dentro crepacci o sotto le valanghe. Lo si può capire, se all'inizio si sente un po' sminuito, dovendo cercare "soltanto" dei "dannati pollastri". Ma il suo cuore è grande e la sua generosità rende eroica ogni impresa, anche quelle apparentemente più umili. Saranno Tally e Vito a raccontare la spassosa vicenda alternando i loro punti di vista canini, ed alla fine la verità, come sempre, riuscirà a trionfare. Da 7 anni.

TIZIANA SOLDINI DE GOTTARDI



CLAIRE A. NIVOLA

Orani. Il paese di mio padre

Rizzoli, 2013, pp. 32, €14,00

Questo albo, che nel 2012 ha ricevuto la menzione del Bologna Ragazzi Award, introduce finalmente al pubblico italiano una straordinaria illustratrice nata a New York nel dopoguerra, ma di origini europee. Claire Nivola è infatti la figlia dello scultore sardo Costantino Nivola e della pittrice ebrea tedesca Ruth Guggenheim. In questo albo con i suoi delicatissimi acquarelli, che molto devono alla tradizione naïf, ha voluto rievocare il paese natio del padre, dove la sua famiglia ciclicamente tornava dalla lontana America a trovare i parenti. Nelle tavole, ricchissime di particolari, rivive quella cultura rurale andata perduta, dove tutto ruotava intorno alla comunità e veniva scandito dalle feste - nascite, matrimoni, funerali e folcloristiche processioni - e in cui la preparazione e la condivisione del cibo costituiva il momento quotidiano d'incontro tra le generazioni. Claire, abituata alla vita caotica nella metropoli, esperisce nell'incantevole cornice naturale della Sardegna una vita spensierata fatta di giochi nella calma assoluta degli acciottolati e di piccole cose semplici ed emozionanti, come andare al mulino a far macinare il grano, salvare un uccellino caduto dal nido o arrampicarsi sugli alberi di fico a coglierne i frutti. Alla fine la piccola Claire, che accompagniamo attraverso le pagine del libro nel suo vestitino scozzese, ci riporta tra i grattacieli di New York. Ora però nel suo cuore c'è Orani e c'è la consapevolezza che le tante persone venute in America da ogni dove, che le camminano a fianco per strada, avranno anche loro un qualche "Orani" nel cuore. Da 8 anni.

ANNA PATRUCCO BECCHI



SIRI KOLU

La mia estate con i Ruberson

Traduzione di Delfina Sessa

Feltrinelli Kids 2013, pp. 240, € 14,00

Un libro dal profumo d'estate, di libertà, di piaceri condivisi e di divertimento allo stato puro. Ecco gli elementi che caratterizzano il primo romanzo di Siri Kolu, autrice finlandese che vive al nord di Helsinki nel cuore della foresta scandinava che sa descrivere molto bene, primogenita di una famiglia numerosa e con una formazione di drammaturga.

Questo è il primo libro di una serie che ha per protagonista la famiglia Ruberson, una famiglia molto particolare che vive in un furgoncino trasformato in casa ambulante e che, in modo molto "etico" e anche critico nei confronti del consumismo, riesce a sopravvivere mettendo a frutto dei furti di prodotti alimentari, dalle caramelle alla liquirizia, alle salsicce, alle uova, andando all'assalto, come moderni pirati di terraferma, di automobili e di piccoli chioschi.

La protagonista, Vera, è una ragazzina di dieci anni che all'inizio di quella che si prospettava una noiosissima estate da trascorrere dalla nonna con la famiglia, viene rapita. Infatti, l'auto sulla quale sta viaggiando subisce l'arrembaggio in piena regola dei Ruberson e lei resta loro prigioniera. Inizia così quella che Vera definirà poi: *l'estate più bella della mia vita, l'estate in cui sono diventata una predona al volante...*

Vera trascorrerà, infatti, tutta l'estate con i Ruberson, vivrà momenti molto rocamboleschi e divertenti, ma vivrà pure quelli che sono i valori della famiglia, dell'amicizia e gusterà il sapore delle piccole cose.

Un romanzo molto divertente, fresco, esilarante ma nello stesso tempo dolce e commovente. Speriamo davvero ne seguano altri... Da 10 anni.

CRISTINA POLLÌ



GUIDO QUARZO

La meravigliosa macchina di Pietro Corvo

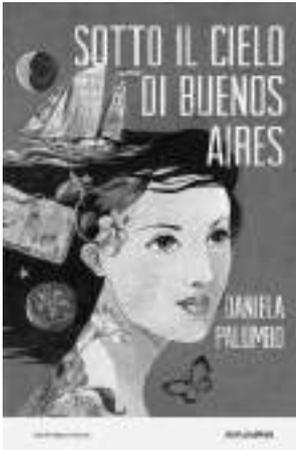
Salani, 2013, pp. 136, € 11,00

Con questo suo breve romanzo, un'affascinante miscela di verità storiche e finzione, Guido Quarzo ci trasporta nel 1700, in una Torino magica dove è possibile incontrare un lacchè che risponde al nome di Jean-Jacques Rousseau ed ammirare un enorme elefante esposto in Piazza Castello.

Tutto ha inizio in un giorno di primavera del 1748, che vede l'incontro tra l'orfano Giacomo e l'orologiaio mastro Pietro Corvo. Quest'ultimo, famoso tanto per la sua abilità quanto per la sua bruttezza, cerca un orfano da prendere in bottega al quale possa trasmettere tutte le sue competenze. In breve tempo i due instaurano un ottimo rapporto e Giacomo scopre che il suo padrone è segretamente innamorato della bella Irina di Moncalvo, figlia dell'omonimo marchese, uomo molto gentile e affascinato dalle teorie illuministe che si diffonderanno di lì a poco. In risposta all'ultima bruciante umiliazione della bella marchesina e affascinato dalle teorie di LaMettrie e dagli esperimenti di Vaucanson, mastro Corvo si intestardisce in una folle impresa: la costruzione di un'automata suonatrice di violino dalle sembianze di Irina.

Ma la figlia del marchese scopre il segreto dell'orologiaio che si vedrà costretto a lasciare la città. Da 11 anni

TIZIANA SOLDINI DE GOTTARDI



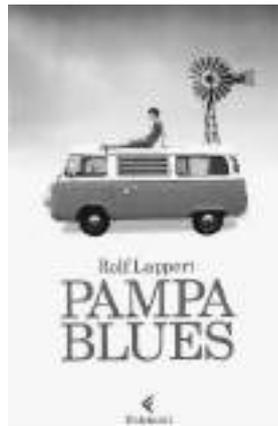
DANIELA PALUMBO

Sotto il cielo di Buenos Aires

Mondadori, 2013, pp. 250, €15,00

Già nel suo fortunato libro *Le valigie di Auschwitz* Daniela Palumbo aveva dimostrato le sue doti nel creare un romanzo storico, ma in questa sua nuova prova convince ancor di più per essere riuscita a tessere un racconto corale tutto al femminile estremamente coinvolgente che ripercorre le vicende di una famiglia dall'Abruzzo degli anni cinquanta, attraverso l'Argentina dei tempi della dittatura per arrivare alla Spagna dei giorni nostri. La piccola Ines, che emigra con la famiglia dall'Italia per iniziare una nuova vita in Argentina, una volta adulta conosce l'impegno politico e diventa insieme al marito, al figlioletto e alla creatura che ha in grembo uno dei tanti casi di *desaparecidos* che macchiarono la storia del paese sudamericano nel secolo scorso. Solo la figlia Estela scappa al rapimento, ma non resisterà al dolore, e sarà allora la nonna Angela Maria - una delle famose *abuelas de Plaza de Mayo* - a cercare instancabilmente i suoi cari fino a trovare almeno i nipoti. A loro tocca poi l'arduo compito di elaborare un passato difficilissimo da accettare. Anni fa Massimo Carlotto aveva scritto un breve racconto su un destino analogo, *Il giorno in cui Gabriel scopri di chiamarsi Miguel Angel* (EL 2005), e più di recente Francesca Capelli ne *L'estate che uno diventa grande* (Sinno 2010) aveva immaginato l'incontro di un ragazzino italiano con le *abuelas*. Il grande pregio di questo romanzo però è di unire verità storica (puntualmente ricercata e convalidata dalla postfazione di Jorge Ithurburu, referente delle *abuelas* in Italia) e qualità letteraria in una perfetta orchestrazione che mai appare edulcorata e soprattutto costruita. Da 12 anni.

ANNA PATRUCCO BECCHI



ROLF LAPPERT

Pampa Blues

Traduzione di Alessandro Peroni
Feltrinelli, 2013, pp. 224, € 14,00

“Rolf Lappert è nato a Zurigo nel 1958 e vive in Svizzera. Si è formato come artista grafico, ma poi ha aperto un jazz club e ha lavorato come sceneggiatore per molti anni.”

Questa breve biografia è scritta, come sempre, nel risvolto di copertina. Perché l'ho ricopiata? Perché, leggendola, mi sono resa conto che in questa storia c'è tutto: il mestiere di grafico, la musica e una sceneggiatura curata.

Pampa blues è un libro per giovani adulti. Come *Il giovane Holden* di Salinger o *Wok* di Carofiglio. Un libro “dopolemedie”.

Il protagonista, Ben, è un ragazzo di sedici anni che vive a Wingroden, anagramma di nirgendwo: in nessun luogo. Un paesino in mezzo al nulla con dieci abitanti. C'è un negozio di alimentari che è anche salone da parrucchiere e ufficio postale, un'autofabbrina, la Locanda “Al Cavallo Bianco” e alcune case.

Ben ha perso il padre - un biologo della fauna selvatica - e ha una madre cantante sempre in giro per il mondo con il suo gruppo-jazz. Ben è solo e deve anche occuparsi del nonno paterno, Karl, che dipende completamente da lui.

Un giorno a Maslow, proprietario di tutte “le strutture” di Wingroden, viene una nuova idea per trasformare il paesino in una grande attrazione turistica. In passato ci sono già stati altri progetti: un grande parco-divertimenti, un campo da golf... Ma nulla si è realizzato. La nuova idea è sensazionale: l'avvistamento di un ufo. Ma non è sufficiente spargere la voce che, una notte, dieci abitanti di un paese in mezzo al nulla, uscendo dal bar, con qualche birra nella pancia, hanno visto un ufo: l'ufo ci deve essere davvero! Allora Maslow fa in modo che ci sia.

Pampa Blues è un romanzo a volte malinconico, a volte divertente, a volte assurdo. Sembra già un film. Da 14 anni

VALERIA NIDOLA



MARIE-AUDE MURAIL

Miss Charity

Traduzione di Federica Angelini
Giunti, 2013, pp. 480, € 12,90

È uno di quei romanzi che ti dispiace finire. Un romanzo con una storia dal ritmo contemporaneo e l'impianto dei grandi classici ottocenteschi: appassionante come Dickens, romantico come Austen, arguto come Wilde e Shaw, non privo di inquietudine come Brontë. Ma *Miss Charity* non ha nulla di manieristico, anzi: la cifra stilistica è quella leggera, intelligente e originale della sua autrice, la grande scrittrice francese Marie-Aude Murail, che ormai - dopo vari libri notevoli, senza un inciampo - è annoverabile tra i più grandi. Stavolta Murail si rivolge alle ragazze di tutte le età, raccontandoci la vita di un'eroina anticonformista, di famiglia aristocratica e algida, nell'Inghilterra vittoriana. Dalla nursery, dove Charity vive in compagnia dei suoi numerosi animali (topi, conigli, anatre, rospi), accudita da Tabitha, la tata scozzese dagli occhi di brace, nei quali dilaga, sempre più inesorabile, il fuoco della pazzia; alle giornate trascorse nello studio, con la pittura all'acquerello, insegnata da Blanche, la governante francese; al progressivo ingresso in società, una società snob e dai ruoli rigidamente prestabiliti, in cui sembra che l'unico disponibile per Charity - che non si “vende” al miglior partito ma si guadagna da vivere con il suo talento - sia quello dell'intellettuale eccentrica e guardata con sospetto, condannata a un fosco futuro da zitella. Ma Charity, che ama la vita, vuole solo viverla pienamente, con dignità, restando fedele alle proprie passioni. Anche a costo di sembrare un po' matta, e la follia è un tema forte del libro. Ma i temi sono tanti: uno è anche quello della letteratura per l'infanzia, perché Charity diventa una scrittrice per bambini, grazie alle avventure dei suoi animali illustrate all'acquerello (e qui è evidente la citazione di Beatrix Potter, la cui vita per tanti versi fu simile a quella di Charity). Poi c'è l'amore, per un *bad boy* ovviamente, intelligente e vitale come lei. E ci sono molti altri personaggi indimenticabili, comici o tragici. Il tutto in una struttura prettamente teatrale, a dialoghi inframmezzati dalle riflessioni della protagonista, che rendono perfettamente la grazia e l'acutezza della conversazione brillante. Da 14 anni.

LETIZIA BOLZANI

INDICE DEI TITOLI

CHAUD BENJAMIN, *Una canzone da orsi*, Franco Cosimo Panini
 CRONIN DOREEN, *Grosso guaio nel pollaio*, Il Castoro
 DE BRUNHOFF JEAN, *Babar*, Donzelli
 GRELET ISABELLE, BONACINA IRÈNE, *Il viaggio dell'asino*, Clichy
 KOLU SIRI, *La mia estate con i Ruberson*, Feltrinelli Kids
 LAPPERT ROLF, *Pampa Blues*, Feltrinelli
 MONTANARI EVA, *Indovina chi viene a cena*, Kite
 MURAIL MARIE-AUDE, *Miss Charity*, Giunti
 NIVOLA CLAIRE, *Orani*, Rizzoli
 PALUMBO DANIELA, *Sotto il cielo di Buenos Aires*, Mondadori
 QUARZO GUIDO, *La meravigliosa macchina di Pietro Corvo*, Salani
 VAN HEST PIMM, TALSMA NYNKE, *Romeo*, Clavis

HANNO COLLABORATO ALLE RECENSIONI DI QUESTO NUMERO:

ANNA BECCHI (Saggista, consulente editoriale, traduttrice, studiosa di letteratura per l'infanzia)
 ANTONELLA CASTELLI (Comitato Direttivo Media e Ragazzi)
 RITA VALENTINO MERLETTI (Scrittrice, traduttrice e studiosa di letteratura per l'infanzia)
 VALERIA NIDOLA (Libreria per ragazzi "Lo Stralisco", Lugano)
 CRISTINA POLLI (Libreria per ragazzi "Voltapagina", Lugano)
 TIZIANA SOLDINI DE GOTTARDI (Traduttrice e Collaboratrice di Biblioteca)

IMPRESSUM

Il Folletto è la rivista dell'Istituto svizzero Media e Ragazzi.
 È una pubblicazione dell'Istituto Svizzero Media e Ragazzi ISMR.
 Indirizzo: Casella postale 256 CH – 6517 Arbedo
 Telefono: +41 (0)76 477 07 71
 E-mail: tigr@ismr.ch, Internet: www.ismr.ch

REDAZIONE: via Besso 38, CH – 6900 LUGANO
 RESPONSABILE DELLA REDAZIONE: Letizia Bolzani, letiziabolzani@tigr.ch
 LAYOUT: Società d'arti grafiche già Veladini & co SA - www.veladini.ch
 ABBONAMENTI: Ai soci Media e Ragazzi TIGRI la rivista è inviata gratuitamente.
 CONTRIBUTO DI SOCIO ANNUALE: FR. 50.-, €40,00
 COSTO SINGOLO NUMERO: Fr. 8.- €7,00

NUMERO ISSN: 2235-5421
 TIRATURA: 500 esemplari.
 PROGETTO GRAFICO: Prill, Vieceli, Albanese
 STAMPA: Società d'arti grafiche già Veladini & co SA - via Besso 42 CH-6903 Lugano
 CARTA: FSC da fonti gestite in maniera responsabile
 Gli articoli del Folletto non possono essere riprodotti senza l'accordo della redazione.

AGENDA FOLLETTO

2 novembre 2013

AMICO D'ACQUA, AMICO DI TERRA
 Tipolitografia Botalla 2013 di e con Alfredo Stoppa
 Biblioteca Civica di Verbania

4-24 novembre 2013

L'ARTE DI QUENTIN BLAKE
 illustratore dei libri di Roald Dahl
 Mostra nell'ambito di Castellinaria, 26. Festival
 internazionale del cinema giovane Bellinzona allestita
 nella Sala Patriziale del Municipio di Bellinzona

6+13+20+27 novembre 2013 – ore 15.30

PICCOLI, ASTUTI E CORAGGIOSI
 tre storie per i più piccoli, a partire da 4 anni
 1 storia per i più grandi da 6 anni
 La biblioteca dei ragazzi di Besso

8 novembre 2013

NOTTE DEL RACCONTO IN SVIZZERA
 "Storie per sorridere"

10 novembre 2013 – ore 10.30

NOTEvoliSTORIE
 con i bambini del Conservatorio della Svizzera italiana
 La biblioteca dei ragazzi di Besso

Nell'ambito della rassegna culturale TEMI, il circolo
 di cultura di Biasca e la Bibliomedia della Svizzera italiana
 organizzano:

20 novembre 2013 – ore 20.30 – Bibliomedia

IL VALORE DEI SOGNI NELLA PSICANALISI
 conferenza del dottor Jacques Merker

23 novembre 2013 – ore 17.30 – Salone Olimpia

GLI GNURPA
 spettacolo teatrale e musicale

28 novembre e 12 dicembre 2013

I RACCONTI DI DANIELA E... (dai 2 anni)
 Biblioteca interculturale per la prima infanzia Molino Nuovo

7 dicembre 2013 - ore 20:30

TOMI UNGERER - L'ESPRIT FRAPPEUR
 di Brad Bernstein (USA 2012). In inglese con sottotitoli in
 francese e tedesco.
 Cinema Lux, Via Motta, Massagno
 www.cinematulux-lugano.ch

14 dicembre 2013 – ore 10.30

Aria di fiaba:
 DAVID E LA STREGA (fiaba svizzera)
 con Mirella Guglielmoni
 La biblioteca dei ragazzi di Besso

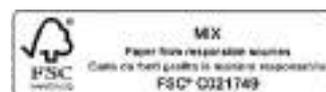
Gennaio-febbraio 2014

date: 16+30.01.2014 e 13+26.02.2014
 Nell'ambito di Nati per leggere, Bibliomedia della Svizzera
 italiana e l'Istituto Svizzero Media e Ragazzi propongono:
 AD OCCHI APERTI – ruolo e valore dell'albo illustrato
 Workshop di quattro incontri con l'Associazione culturale
 Hamelin di Bologna

27 gennaio 2014 – ore 16.45

UNA STORIA NUOVA E ALTRE CON FIGURE (dai 4 anni)
 con Valeria Nidola
 La biblioteca dei ragazzi di Besso

Per ulteriori informazioni consultate il nostro sito web:
www.ismr.ch





Media e Ragazzi Ticino e Grigioni italiano (TIGRI) rappresenta, nella Svizzera italiana, l'Istituto Svizzero Media e Ragazzi, sezione dell'IBBY (International Board on Books for Young People). È un'associazione di pubblica utilità, senza scopo di lucro, aconfessionale e apartitica, basata sul volontariato.

Le sue attività, i suoi servizi e le sue proposte sono finalizzate a:

- promuovere e sostenere la lettura fra i giovani
- diffondere la letteratura destinata ai bambini e ai ragazzi
- incoraggiare la ricerca e l'informazione nel campo della letteratura e dell'editoria per l'infanzia e la gioventù
- informare sulle attività destinate alla diffusione e alla conoscenza della letteratura e dei nuovi media per i giovani attraverso la realizzazione di progetti e iniziative
- collaborare con altri enti o associazioni che perseguono gli stessi scopi
- favorire gli scambi fra le diverse regioni linguistiche e fra le realtà operanti all'estero
- essere un valido punto di riferimento per tutto quanto attiene alla letteratura per l'infanzia e per la gioventù nella Svizzera italiana.

L'Istituto svizzero Media e Ragazzi, nella Svizzera italiana propone autonomamente o in collaborazione con altri enti le seguenti iniziative:

- notte del racconto
- biblioteca vagabonda
- biblioteca vagabonda nelle scuole speciali
- libruco
- nati per leggere
- la rivista "Il Folletto"
- conferenze e corsi di formazione

MeR TIGRI offre inoltre ai suoi soci:

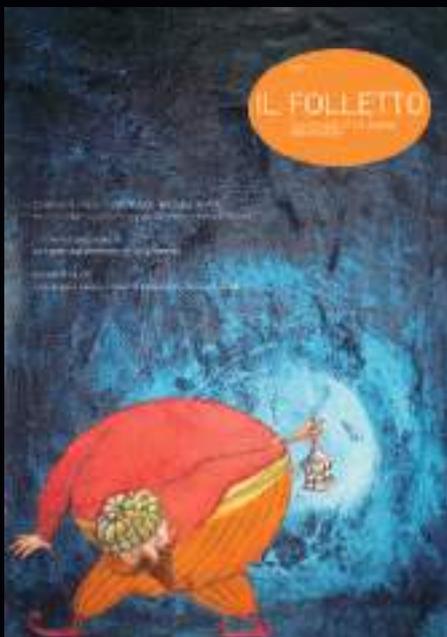
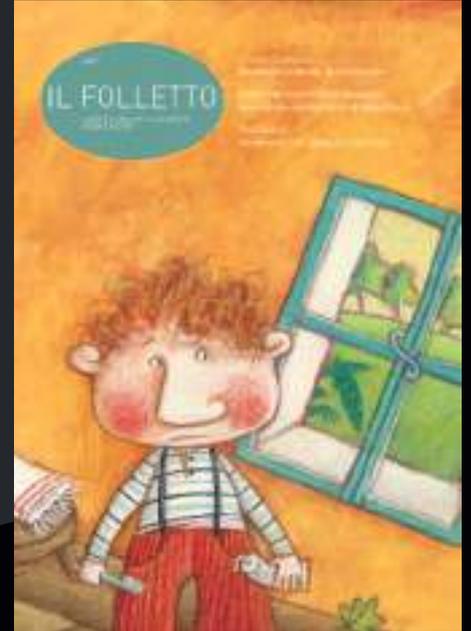
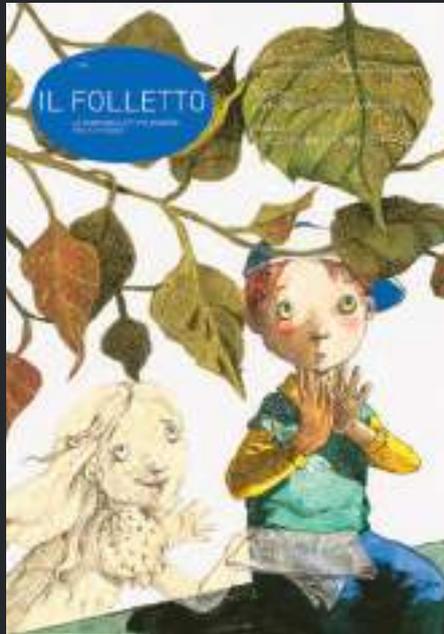
- newsletter mensile in formato elettronico, con una selezione delle novità editoriali
- sito web con segnalazioni nell'ambito della letteratura per l'infanzia
- organizzazione trasferita al salone internazionale del libro di Torino
- incontro annuale con le biblioteche per ragazzi, biblioteche comunali e scolastiche della Svizzera italiana
- spazio informativo nel proprio sito web destinato alle biblioteche iscritte alla nostra associazione

Se condividi le finalità dell'associazione puoi contribuire al suo sostegno e sviluppo divenendo socio e versando una tassa annua di sfr. 50.--. Iscriviti tramite il nostro sito web oppure contattaci ai seguenti recapiti:

Media e Ragazzi TIGRI
sede amministrativa, CP 256 – 6517 Arbedo
sede operativa, Via Besso 38 – 6900 Lugano
Tel. +41 76 477 07 71 – tigri@ismr.ch – www.tigri.ch

IL FOLLETO

LA RIVISTA DELL'ISTITUTO SVIZZERO
MEDIA E RAGAZZI



ABBONIAMOCI AL FOLLETO

Ai soci Media e Ragazzi TIGRI la rivista è inviata gratuitamente.

CONTRIBUTO SOCIO ANNUALE: FR. 50.- / ESTERO € 40.-

Per abbonarti visita il sito www.ismr.ch, oppure scrivi a tigri@ismr.ch

ISMAR
Istituto svizzero
Media e Ragazzi